



COMUNE DI TERMOLI

– Provincia di Campobasso

Settore III[^]

PROGRAMMAZIONE GESTIONE E GOVERNO DEL
TERRITORIO

**Quadro programmatico e pianificatorio di
ricepimento della Legge Regionale 11 dicembre 2009,
n. 30**

*“Intervento regionale straordinario volto a rilanciare il
settore edilizio, a promuovere le tecniche di bioedilizia
e l'utilizzo di fonti di energia alternative e rinnovabili,
nonché a sostenere l'edilizia sociale da destinare alle
categorie svantaggiate e l'edilizia scolastica”*

Rapporto Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica

(Art. 12 comma 2 D.Lgs 152/2006)

Data:

Luglio 2020



redattori: arch. Silvestro BERPULSI

(Mat. n. 498 Albo Architetti prov. di Campobasso)

ing. Gianfranco BOVE

(Mat. n. A3121 Albo Ingegneri prov. di Ancona)

arch. Andrea LO CONTE



SOMMARIO

1. Introduzione.....	1
2. Definizione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA) coinvolti e procedura di consultazione	2
2.1 Soggetti Competenti in Materia Ambientale.....	2
2.2 Procedura di consultazione	2
3. Descrizione degli obiettivi, strategie e azioni	3
3.1 Generalità.....	3
3.2 Temi progettuali, obiettivi e strategie.....	4
3.2.1 Descrizione dello stato di fatto	4
3.2.2 Finalità e caratteristiche del quadro programmatico e pianificatorio.....	8
4. Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità.....	10
4.1 Strumenti di programmazione e di pianificazione e relativa coerenza.....	10
4.1.1 Piano Regolatore Generale	10
4.1.2 Piano Generale del Traffico Urbano – PGTU.....	14
4.1.3 Piano Regolatore del Porto di Termoli	14
4.1.4 Piano Triennale delle Opere Pubbliche	14
4.1.5 Piano Spiaggia	15
4.1.6 Piano di Zonizzazione Acustica.....	15
4.1.7 Piano di Emergenza Esterna - PEE.....	16
4.1.8 Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile - PAES.....	17
4.1.9 Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 1	18
4.1.10 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	19
4.1.11 Attività Commerciale nel Territorio Comunale	21
4.1.12 Piano Regolatore Pubblica Illuminazione (P.R.I.C.)	1921



4.2 Regime vincolistico.....	22
4.2.1 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del fiume Fortore e Biferno	22
4.2.2 Piano di Tutela delle Acque - PTA.....	22
4.2.3 Piano Provinciale di gestione dei rifiuti della Provincia di Campobasso	24
4.2.4 Piano Energetico Ambientale Regionale - PEAR.....	24
4.2.5 D.M. 2 febbraio 1970 e D.M. 18 aprile 1985	25
4.2.6 D.Lgs 42/2004	26
4.2.7 Rete Natura 2000	27
4.2.8 Regio Decreto 3267 del 1923	31
4.2.9 Microzonazione sismica	31
4.3 Matrici ambientali.....	33
4.3.1 Acqua.....	33
4.3.2 Aria.....	35
4.2.3 Suolo.....	36
4.2.4 Energia.....	37
4.2.5 Rifiuti.....	37
4.3.6 Agenti fisici	39
4.3.7 Biodiversità.....	39
5. Descrizione dei presumibili impatti	40
6. Sintesi delle motivazioni	41
6.1 Coerenza del P/P con la normativa e la pianificazione vigenti.....	41
6.2 Pressioni ambientali e misure di prevenzione e di mitigazione.....	42
7. Parere di assoggettabilità a VAS	43



1. INTRODUZIONE

La Verifica di Assoggettabilità, finalizzata a stabilire se un dato Piano o Programma (di seguito P/P) debba essere o non essere assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica, si basa su un Rapporto o Documento Preliminare comprendente la descrizione del P/P e le informazioni e i dati necessari alla verifica della sussistenza di effetti ambientali significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P.

L'art. 12 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. (TUA) al comma 2 prevede che i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) consultati inviino alle Autorità competente e procedente un "parere" entro 30 giorni dal ricevimento del Rapporto Preliminare; il comma 3 dello stesso articolo prevede la verifica da parte dell'Autorità competente, tenuto anche conto delle osservazioni pervenute, se il piano o programma possa determinare impatti significativi sull'ambiente.

Con riferimento a quanto disposto dall'art. 6 del TUA, la Verifica di Assoggettabilità a VAS si applica a:

- A. P/P ricompresi nel comma 2 dell'articolo 6, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori dei piani e programmi di cui al comma 2;
- B. P/P diversi da quelli di cui al comma 2 dell'articolo 6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

In questi casi l'Autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del TUA, se tali fattispecie di P/P o loro modifiche minori producano o meno effetti significativi sull'ambiente e, in caso favorevole, si esprime con provvedimento di assoggettabilità o di non assoggettabilità a VAS. Nel caso dei P/P ricompresi nel comma 2 dell'articolo 6 del TUA, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori dei piani e programmi di cui al comma 2, l'Autorità competente valuta se essi producono effetti significativi sull'ambiente tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

Dato lo scopo del Rapporto Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a VAS, le informazioni in esso contenute devono dunque consentire di valutare se il P/P possa determinare effetti significativi sull'ambiente.

Il P/P oggetto del presente Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS è rappresentato dal quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della Legge Regionale 11/12/2009 n. 30 "Intervento regionale straordinario volto a rilanciare il settore edilizio, a promuovere le tecniche di bioedilizia e l'utilizzo di fonti di energia alternative e rinnovabili, nonché a sostenere l'edilizia sociale da destinare alle categorie svantaggiate e l'edilizia scolastica" e s.m.i.¹, le cui finalità e prerogative sono descritte in appresso. La verifica degli impatti ambientali derivanti dall'attuazione della L.R.30/2009 sul territorio di Termoli avviata, preliminarmente all'approvazione dei Piani/Interventi, ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

1

<http://www.regione.molise.it/web/crm/lr.nsf/0/D27A5B8179C9506DC12576A2002D547E?OpenDocument>



Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.

La verifica di assoggettabilità è attivata, di norma, allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano aver effetti significativi sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del TUA considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate.

2. DEFINIZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA) COINVOLTI E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE

2.1 Soggetti Competenti in Materia Ambientale

Allo scopo di coinvolgere nella procedura di VAS gli enti che possono essere interessati dagli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del Piano/Programma, il presente Rapporto verrà sottoposto agli Enti i cui al successivo elenco, redatto anche al fine di mantenere la massima coerenza con i quadri programmatici e pianificatori vigenti:

- REGIONE MOLISE – II° DIPARTIMENTO - RISORSE FINANZIARIE - VALORIZZAZIONE AMBIENTE E RISORSE NATURALI - SISTEMA REGIONALE E AUTONOMIE LOCALI (regionemolise@cert.regione.molise.it);
- ARPA MOLISE (arpamolise@legalmail.it);
- Altri Enti.

2.2 Procedura di consultazione

La procedura di VAS verrà resa pubblica mediante apposito annuncio sulla home page del sito internet del Comune (<https://www.comune.termoli.cb.it>), nell'albo pretorio comunale e negli spazi informativi presso la sede dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP). Il presente Rapporto sarà scaricabile dal sito internet del Comune nello stesso annuncio.

Gli annunci rimarranno esposti fino a conclusione della procedura di VAS. I SCA di cui al precedente elenco verranno invece coinvolti mediante invio del Rapporto ai rispettivi indirizzi di posta elettronica certificata.

Al termine dei trenta giorni di legge per la consultazione del Rapporto, eventuali pareri pervenuti verranno presi in considerazione per le dovute modifiche e integrazioni del documento.



3. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI

3.1 Generalità

La Legge Regionale 30/2009, come indicato nell'art. 1, promuove misure straordinarie per il sostegno del settore edilizio, attraverso interventi finalizzati al miglioramento della qualità abitativa, per preservare, mantenere, ricostruire e rivitalizzare il patrimonio edilizio esistente, promuovere l'edilizia economica per le giovani coppie e le categorie svantaggiate e meno abbienti e l'edilizia scolastica nonché per migliorare le caratteristiche architettoniche, energetiche, tecnologiche e di sicurezza dei fabbricati.

La volontà del Comune di Termoli di predisporre ed attuare un quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 sul territorio di Termoli costituisce il principale riferimento per interventi edilizi, realizzati ai fini di rilanciare il settore, promuovere le tecniche di bioedilizia e l'utilizzo di fonti di energia alternative e rinnovabili, nonché a sostenere l'edilizia sociale da destinare alle categorie svantaggiate e l'edilizia scolastica.

Gli ambiti prevalenti di coerenza dell'attuazione della L.R. 30/2009 con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile sono i seguenti:

- **AREA "PERSONE"** - Scelte strategiche: Contrastare la Povertà e l'Esclusione Sociale eliminando i divari territoriali - Obiettivi Strategici: ridurre il disagio abitativo;
- **AREA "PIANETA"** - Scelte strategiche: Creare Comunità e Territori Resilienti, Custodire i Paesaggi e i Beni Culturali - Obiettivi Strategici: assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti; rigenerare la città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni;
- **AREA "PROSPERITA'"** - Scelte strategiche: Affermare Modelli Sostenibili di Produzione e Consumo; Obiettivi Strategici: Promuovere la Domanda ed Accrescere l'Offerta di Sviluppo Sostenibile.

Pertanto, il Comune di Termoli, nella consapevolezza dell'importanza di tale quadro programmatico e pianificatorio sul piano socioeconomico e ambientale del proprio territorio, ha inteso valutare se tale iniziativa possa comportare o meno significative perturbazioni sull'ambiente e sulla salute della popolazione residente, mediante la verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, secondo quanto stabilito dall'art. 12 del Testo Unico Ambientale, il D.Lgs 152/2006 e s.m.i. (TUA).

Tale valutazione ambientale ha inoltre lo scopo, qualora conclusa con esito positivo, di evitare che tutti gli interventi realizzati in attuazione della L.R. 30/2009 e riconosciuti compatibili al quadro di recepimento della norma stessa, debbano essere sottoposti singolarmente e caso per caso a Valutazione Ambientale Strategica, comportando un notevole appesantimento dell'attività amministrativa, anche per gli altri enti coinvolti, evitando altresì il rischio di analizzare singoli elementi puntuali il cui impatto risulterà sempre non significativo, perdendo di vista l'effetto cumulativo derivante dalla realizzazione, più o meno contemporanea, di tutti gli interventi complessivamente.



3.2 Temi progettuali, obiettivi e strategie

3.2.1 Descrizione dello stato di fatto

Il territorio comunale di Termoli si estende per 55,64 kmq ad un'altitudine media di 15 m s.l.m. (min 0, max 175), è ubicato al centro della costa molisana ed è la più antica città marinara fortificata del Molise. La densità abitativa al 31/12/2019 era di 600,5 ab/kmq, nella regione inferiore solo a quella di Campobasso. Termoli ospita l'unico porto regionale, passeggeri, peschereccio e turistico, al cui interno vi sono i cantieri navali, la Guardia Costiera e la Guardia di Finanza. Dal porto di Termoli partono i collegamenti per le isole Tremiti e periodicamente anche per la Croazia. La struttura si estende per un'area di 45.000 mq ed impiega circa 500 operatori.

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Termoli dal 2001 al 2019 è riportato nel grafico in figura 1 e nella tabella 1.

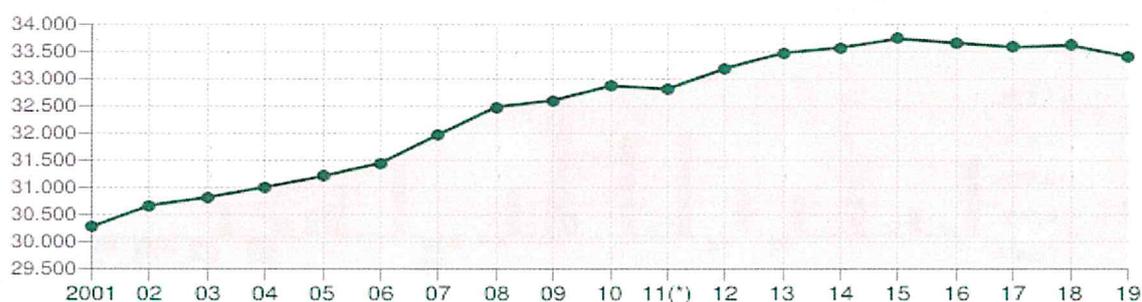


Figura 1 – Grafico dell'andamento della popolazione residente nel Comune di Termoli dal 2001 al 2019 (fonte ISTAT, elab. Tuttitalia.it)

Tabella 1 – Popolazione residente nel Comune di Termoli dal 2001 al 2019 (fonte ISTAT)

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	30.274	-	-	-	-
2002	31 dicembre	30.669	+395	+1,30%	-	-
2003	31 dicembre	30.816	+147	+0,48%	11.206	2,74
2004	31 dicembre	31.006	+190	+0,62%	11.414	2,71
2005	31 dicembre	31.209	+203	+0,65%	11.622	2,68
2006	31 dicembre	31.451	+242	+0,78%	11.863	2,65
2007	31 dicembre	31.975	+524	+1,67%	12.202	2,62
2008	31 dicembre	32.484	+509	+1,59%	12.703	2,55
2009	31 dicembre	32.606	+122	+0,38%	12.972	2,51
2010	31 dicembre	32.873	+267	+0,82%	13.210	2,48
2011 (*)	8 ottobre	33.108	+235	+0,71%	13.409	2,47
2011 (*)	9 ottobre	32.793	-315	-0,95%	-	-
2011 (*)	31 dicembre	32.814	-59	-0,18%	13.461	2,43



Comune di Termoli (CB)
Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009
Rapporto Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a VAS

2012	31 dicembre	33.194	+380	+1,16%	13.682	2,42
2013	31 dicembre	33.478	+284	+0,86%	13.789	2,42
2014	31 dicembre	33.576	+98	+0,29%	13.942	2,40
2015	31 dicembre	34	+163	+0,49%	14.171	2,38
2016	31 dicembre	33.660	-79	-0,23%	14.233	2,36
2017	31 dicembre	33.583	-77	-0,23%	14.279	2,35
2018	31 dicembre	33.617	+34	+0,10%	14.457	2,32
2019	31 dicembre	33.410	-207	-0,62%	14.523	2,30

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Nell'istogramma in figura 2 vengono invece riportate le variazioni annuali della popolazione di Termoli espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Campobasso e della regione Molise. Dall'istogramma si può notare nel periodo fino al 2010 un andamento opposto a quello provinciale e regionale, mentre da quell'anno in poi è iniziato il calo della variazione fino a raggiungere valori negativi, sebbene non marcati come quelli provinciali e regionali.

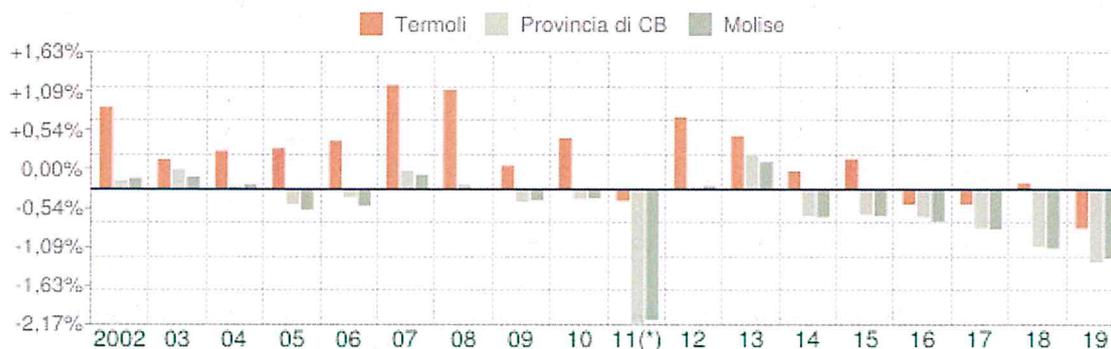


Figura 2 – Variazione percentuale della popolazione di Termoli dal 2002 al 2019
(fonte ISTAT, elab. Tuttitalia.it)

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in figura 3 riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee. A partire dal 2013 si osserva un ribaltamento dei rapporti fra nascite e decessi, in favore di questi ultimi. Particolarmente preoccupante risulta il calo delle nascite, da una media di circa 300 eventi nel periodo 2002-2008 a poco più di 200 nel 2019.



Comune di Termoli (CB)
Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009
Rapporto Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a VAS

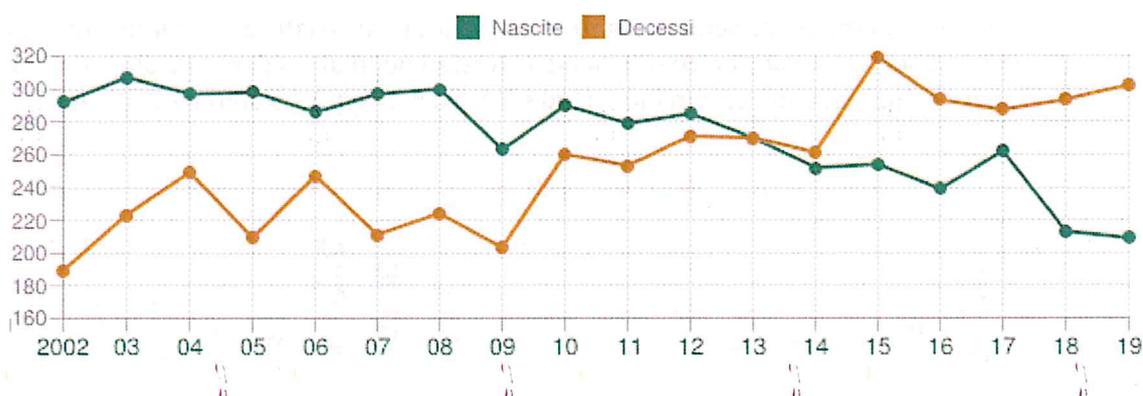


Figura 3 – Movimento naturale della popolazione di Termoli dal 2002 al 2019
(fonte ISTAT, elab. Tuttitalia.it)

La seguente tabella 2 riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Tabella 2 - Dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019 nel Comune di Termoli

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variazione	Decessi	Variazione	Saldo Naturale
2002	1° gennaio-31 dicembre	292	-	189	-	+103
2003	1° gennaio-31 dicembre	307	+15	223	+34	+84
2004	1° gennaio-31 dicembre	297	-10	249	+26	+48
2005	1° gennaio-31 dicembre	298	+1	209	-40	+89
2006	1° gennaio-31 dicembre	286	-12	247	+38	+39
2007	1° gennaio-31 dicembre	297	+11	211	-36	+86
2008	1° gennaio-31 dicembre	300	+3	224	+13	+76
2009	1° gennaio-31 dicembre	263	-37	203	-21	+60
2010	1° gennaio-31 dicembre	290	+27	260	+57	+30
2011 (1)	1° gennaio-8 ottobre	217	-73	204	-56	+13
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	62	-155	49	-155	+13
2011 (3)	1° gennaio-31 dicembre	279	-11	253	-7	+26
2012	1° gennaio-31 dicembre	285	+6	271	+18	+14
2013	1° gennaio-31 dicembre	270	-15	270	-1	0
2014	1° gennaio-31 dicembre	252	-18	261	-9	-9
2015	1° gennaio-31 dicembre	254	+2	319	+58	-65
2016	1° gennaio-31 dicembre	239	-15	293	-26	-54
2017	1° gennaio-31 dicembre	262	+23	287	-6	-25
2018	1° gennaio-31 dicembre	213	-49	293	+6	-80
2019	1° gennaio-31 dicembre	209	-4	302	+9	-93

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1° gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1° gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Per quanto riguarda il flusso migratorio della popolazione, il grafico in figura 4 visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Termoli negli ultimi anni.



I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe comunale. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

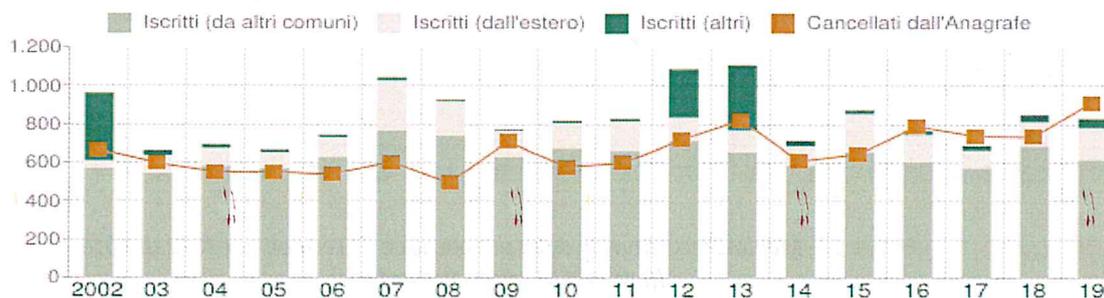


Figura 4 – Andamento del flusso migratorio della popolazione di Termoli dal 2002 al 2019
(fonte ISTAT, elab. Tuttitalia.it)

La seguente tabella 3 riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Tabella 3 - Andamento del flusso migratorio della popolazione di Termoli dal 2002 al 2019

Anno 1 gen-31 dic	ISCRITTI			CANCELLATI			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (*)	PER altri comuni	PER estero	altri cancellati (*)		
2002	566	38	355	438	32	197	+6	+292
2003	540	94	26	546	44	7	+50	+63
2004	580	91	20	516	26	7	+65	+142
2005	567	84	13	508	31	11	+53	+114
2006	625	104	12	499	35	4	+69	+203
2007	763	262	16	559	33	11	+229	+438
2008	737	182	7	457	22	14	+160	+433
2009	627	137	6	654	40	14	+97	+62
2010	674	130	11	542	29	7	+101	+237
2011 ⁽¹⁾	487	135	8	390	17	1	+118	+222
2011 ⁽²⁾	172	20	4	165	11	12	+9	+8
2011 ⁽³⁾	659	155	12	555	28	13	+127	+230
2012	712	121	253	649	63	8	+58	+366
2013	655	112	340	612	57	154	+55	+284
2014	582	103	28	520	79	7	+24	+107
2015	655	197	20	560	84	0	+113	+228
2016	600	142	22	655	100	34	+42	-25
2017	571	90	24	613	87	37	+3	-52



Comune di Termoli (CB)
Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009
Rapporto Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a VAS

2018	684	125	38	632	86	15	+39	+114
2019	614	167	47	664	157	91	+10	-84

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1° gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1° gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Dal punto di vista dei livelli occupazionali e forza lavoro a Termoli, vi sono attualmente 13.297 residenti di età pari a 15 anni o più. Di questi 11.459 risultano occupati e 1.320 precedentemente occupati ma adesso disoccupati e in cerca di nuova occupazione. Il totale dei maschi residenti di età pari a 15 anni o più è di 7.619 individui, dei quali 6.773 occupati e 615 precedentemente occupati ma adesso disoccupati e in cerca di nuova occupazione. Il totale delle femmine residenti di età pari a 15 anni o più è di 5.678 unità, delle quali 4.686 sono occupate e 705 sono state precedentemente occupate ma adesso sono disoccupate e in cerca di nuova occupazione.

L'occupazione dei lavoratori termolesi è costituita principalmente dai lavoratori del nucleo industriale, in gran parte occupati presso lo stabilimento FCA, che con i suoi oltre 3000 addetti rappresenta il principale punto di riferimento occupazionale per il comprensorio.

3.2.2 Finalità e caratteristiche del quadro programmatico e pianificatorio

La finalità del P/P oggetto del presente Rapporto è il recepimento della L.R. 30/2009. La norma, al fine di migliorare la condizione abitativa, la sicurezza sismica dei fabbricati e la prestazione energetica, consente l'ampliamento degli edifici esistenti e di quelli in costruzione che abbiano completato le strutture portanti nei limiti del 20 per cento del volume, se destinati ad uso residenziale, e del 20 per cento della superficie coperta, se adibiti ad uso diverso. Qualora sia certificata in termini di prestazione energetica una riduzione superiore al 20 per cento del fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale con tecniche di intervento innovative, riferita alla porzione di edificio esistente, come definita nel decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, gli ampliamenti previsti dalla L.R. 30/2009 possono raggiungere il 30%, con le medesime indicazioni e prescrizioni. Sono previste ulteriori premialità aggiuntive del 5% per interventi su unità a destinazione residenziale, rispettivamente in caso di:

- rispetto della tipologia, dei materiali locali tradizionali o delle tecniche costruttive degli edifici esistenti;
- agire in modo integrato con la manutenzione esterna dell'intero edificio esistente, in modo da realizzare la migliore integrazione possibile con l'ampliamento.

Pertanto, la norma può concedere ampliamenti complessivi del 40%, a condizione di rispettare tutti i criteri stabiliti. L'art. 2 della norma regionale consente ampliamenti fino al 40% e al 50%, condizionati al rispetto di criteri specifici e più stringenti.

Le disposizioni su descritte possono essere applicate in deroga alle previsioni dei regolamenti comunali e degli strumenti urbanistici e territoriali comunali, provinciali e regionali, purché nel rispetto del D.M. 14 gennaio 2008, relativo alla stabilità degli edifici e di ogni altra normativa tecnica, dei regolamenti edilizi e delle disposizioni del codice civile e delle leggi speciali, fatti salvi i diritti dei terzi. In nessun caso gli ampliamenti possono eccedere il limite di 300 mc lordi per unità a destinazione residenziale.



La L.R. 30/2009 prevede inoltre interventi in favore del turismo e delle attività sportive (art. 4), della rimozione dell'amianto (art. 5), dell'edilizia sociale e ricettivo-complementare (art. 6) e dell'installazione di impianti solari e/o fotovoltaici (art. 7).

La superficie comunale interessata alla realizzazione di nuova edilizia prevede l'impegno di aree ricomprese nella zonizzazione del Piano Regolatore Generale Comunale e di cui lo strumento urbanistico prevede l'edificazione, con indici e criteri differenziati a seconda delle zone.

Tuttavia, è volontà del Comune di Termoli localizzare gli interventi anche ai margini delle suddette aree edificabili, impegnando le zone agricole a diretto contatto con esse. Alcuni interventi previsti dalla L.R. 30/2009 sono già effettuati e vengono sintetizzati nella tabella 4 che segue.

Tabella 4 – Interventi a norma della L.R. 30/2009 già realizzati nel Comune di Termoli (fonte: Settore Urbanistica)

Interventi	Sup. Lotto	Volume	Abitanti	Sup. Produttiva
1	3.210	8.022	100	
2	2.250	5.625	70	
3	3.000	7.107	89	
4	7.200	9.100		1.700
5	920	3.683	46	
		2.450		700
6	1.100	2.332	29	
TOTALI	17.680	38.319	334	2.400

La situazione degli interventi previsti e non ancora realizzati è illustrata nella seguente tabella 5.

Tabella 5 - Interventi a norma della L.R. 30/2009 in previsione nel Comune di Termoli (fonte: Settore Urbanistica)

Interventi	Sup. Lotto	Volume	Abitanti	Sup. Produttiva
1	2.388	1.776	60	
2	28.380	47.336	592	
		43.416		10.854
3	4.000	6.500	81	
4	2.100	12.900	161	
5	4.000	12.800	160	
6	1.650	1.674	21	
		5.945		1.982
7	10.920	14.033	175	
8	4.820	11.800	148	
9	3.180	6.512	81	
10	5.560	13.068	163	
11	9.126	6.025	75	
12	3.000	4.166	52	
13	2.041	2.630	33	
14	12.050	2.853	36	
15	51.376	12.000	150	
16	6.490	1.660	21	
17	2.500	3.295	41	
18	1.500	19.155		6.385
TOTALI	155.081	229.544	2.050	19.221

Nel complesso, tutti gli interventi edificatori realizzati nell'ambito del quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009, impegneranno a regime una superficie complessiva di 172.760 mq e una volumetria di 267.863 mc, con l'incremento di 2.384 abitanti



residenti e lo sviluppo di 21.621 mq destinati ad attività produttive. Pertanto, una volta ultimati gli interventi di cui alla L.R 30/2009, la popolazione residente

Il Comune di Termoli, nel recepimento della L.R. 30/2009, ritiene comunque necessario mantenere il limite all'entità degli ampliamenti da essa contemplati, individuando nella popolazione residente il fattore che determina la capacità portante del territorio in termini ambientali, sanitari e socioeconomici.

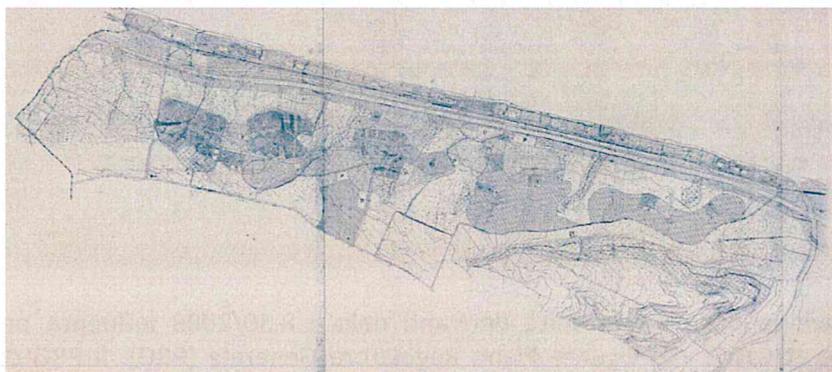
Pertanto, è stato stabilito il mantenimento del tetto massimo di abitanti residenti pari a 53.000 unità, che rappresentano un incremento massimo del 156,8% della popolazione stabilmente presente e operante nel territorio comunale.

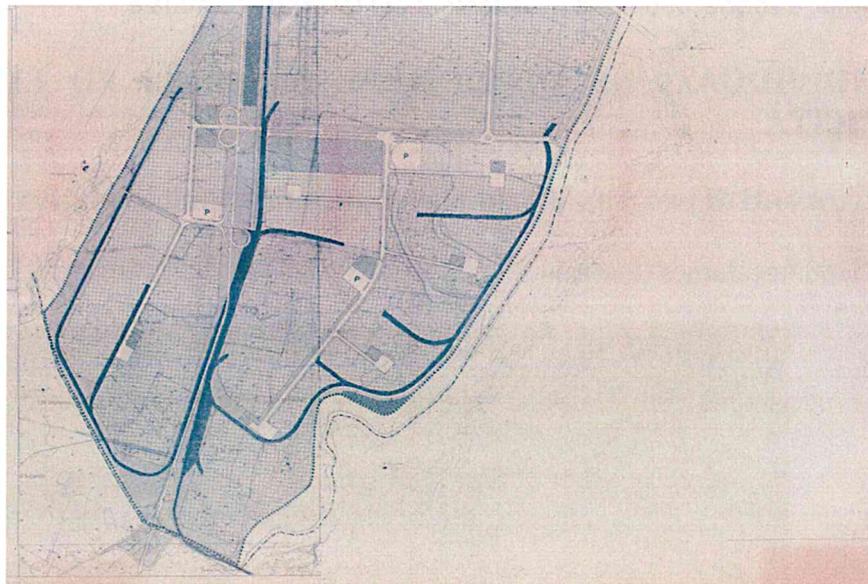
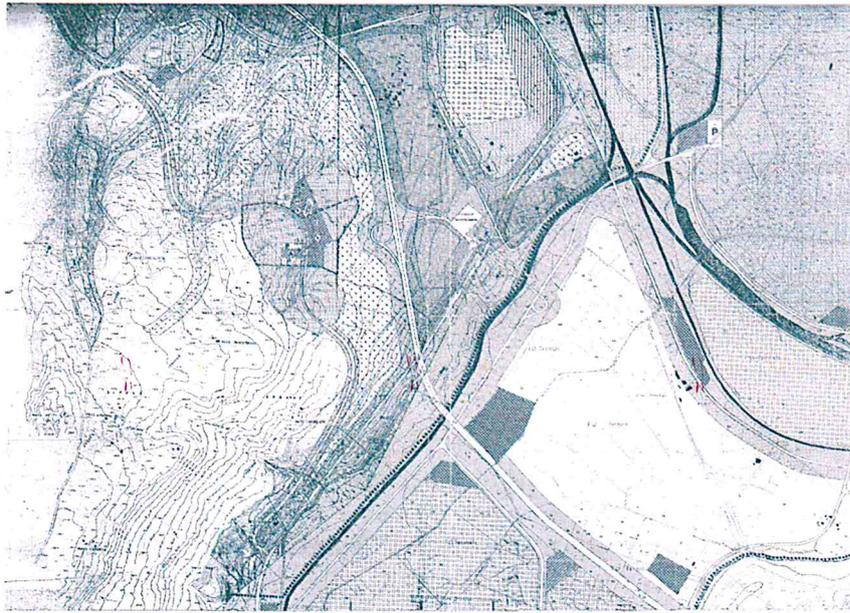
Visto l'andamento dei dati demografici descritto nel precedente sottoparagrafo, l'incremento di circa 2.400 abitanti derivante dal recepimento della L.R. 30/2009 costituirebbe, a regime, un elemento di debole aumento o, più probabilmente, di mantenimento della popolazione residente al punto massimo toccato nel 2015. È pertanto prevedibile che dal punto di vista dei consumi energetici e di risorse da parte della popolazione residente, la completa attuazione del P/P oggetto del presente rapporto non comporterà effetti significativi in termini ambientali, e socioeconomici e di benessere nel territorio comunale.

4. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SENSIBILI ED ELEMENTI DI CRITICITÀ

4.1 Strumenti di programmazione e di pianificazione e relativa coerenza

4.1.1 Piano Regolatore Generale





L'applicazione delle opportunità derivanti dalla L.R.30/2009 influenza prevalentemente le modalità attuative del vigente Piano Regolatore Generale (PRG). Il PRG di Termoli risale al 1971 come stesura originaria; una variante generale è stata adottata nel 1975 ed allo stato è questo lo strumento urbanistico base di cui dispone la Città. Questo P.R.G., approvato dalla Regione Molise come variante generale nel 1977 con delibera di C.R. n° 284 del 28 luglio 1977, introduceva nell'impianto originario del P.R.G. del 1971 alcune modifiche e variazioni derivanti dall'approvazione del Piano Regolatore Territoriale – P.R.T. – del Nucleo Industriale Valle del Biferno, a seguito dell'insediamento dello stabilimento della FIAT, dalla necessità di reperire nuove aree per l'Edilizia residenziale pubblica, dalla localizzazione di nuovi edifici pubblici e del terziario (Termoli dopo il capoluogo di regione, Campobasso, risulta essere il maggiore comune), dall'adeguamento alle nuove normative.

Il P.R.G. di Termoli è suddiviso in 14 comprensori per una previsione complessiva del carico urbanistico di circa 54.000 abitanti (figura 5).



Il piano è caratterizzato fortemente dalla presenza delle già citate barriere fisiche, costituite principalmente dalle due maggiori infrastrutture che attraversano la città: La linea ferroviaria Bologna –Otranto e l'autostrada A/14 Bologna –Bari. Originariamente costituiva ulteriore barriera il tracciato della S.S. 16 Adriatica che attraversava il territorio dividendolo in due, parallelamente alla fascia litoranea.

Questa spaccatura è stata attenuata successivamente, con la realizzazione della tangenziale di Termoli, parallela al tracciato autostradale, introdotta in sostituzione del vecchio tracciato della S.S. 16 Adriatica. I comprensori sono così individuati:

Comprensorio n. 1: comprende il centro storico e la zona del centro inquadrata tra la costa e la linea ferroviaria Bologna –Otranto, con impianto tipicamente "ottocentesco".

Comprensorio n. 2: inquadra la parte consolidata della città, con una forte caratterizzazione di edilizia residenziale realizzata fra gli anni '60 e '70, tra la linea ferroviaria Bologna –Otranto, i comprensori 3 e 4 ed il Parco Comunale.

I comprensori 1 e 2 prevedevano un carico urbanistico di circa 15.400 abitanti.

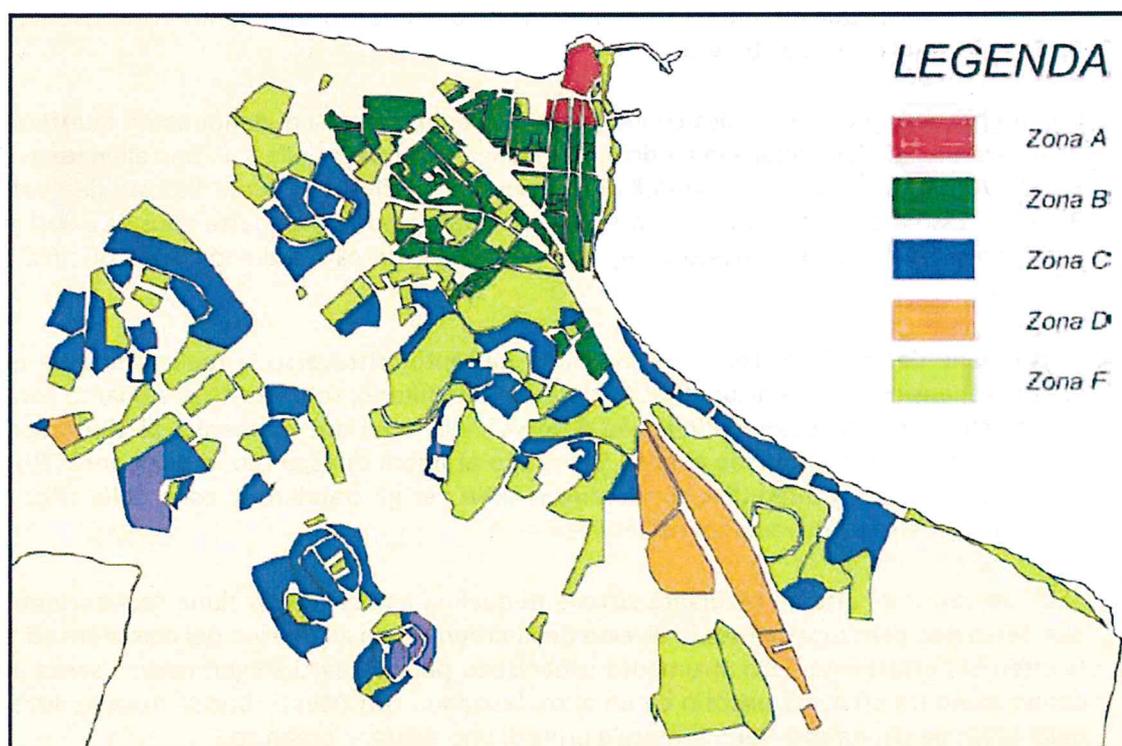


Figura 5 – Zonizzazione del vigente PRG del Comune di Termoli (fonte PTC Provincia di Campobasso)

Comprensorio n. 3: è compreso tra i comprensori 2 e 4 e barriera infrastrutturale dell'autostrada A/14 Bologna –Bari.

Comprensorio n. 4: è compreso tra i comprensori 2 e 3, la barriera infrastrutturale dell'autostrada A/14 Bologna –Bari ed il Parco Comunale.

I comprensori 3 e 4 prevedevano un carico urbanistico di circa 8.200 abitanti.



Comprensorio n. 5: è compreso tra la ferrovia e l'autostrada e include la zona di Contrada Mucchietti e la zona del nuovo Ospedale. Prevede per la maggior parte edilizia semi intensiva ed estensiva. Il carico demografico previsto è di circa 3.700 abitanti.

Comprensori n. 6 e n. 7: sono situati oltre l'Autostrada A/14 a cavallo della strada SS 483 verso S. Giacomo Degli Schiavoni. Comprendono rispettivamente Contrada "Airino -Porticone" e Contrada "Fontana Anna Barone". Questi comprensori sono stati interessati dalla nuova espansione avvenuta negli anni '80 e '90. Il carico demografico previsto per i due comprensori era rispettivamente di 7.350 abitanti e 5.700 abitanti.

Comprensori n. 8 e n. 9: anch'essi realizzati oltre l'Autostrada A/14 in seguito alla nuova espansione della città avvenuta negli anni '80 e '90, si trovano a cavallo della strada SP 11 e comprendono Contrada "Colle Macchiuzzo" e Contrada "Difesa Grande". Il carico demografico previsto per i due comprensori era rispettivamente di 5.000 abitanti e 3.500 abitanti.

Comprensori n. 10, n. 11, n. 12, n. 13: questi comprensori sono localizzati nella parte che si estende verso Nord del territorio di Termoli comprendente le aree collinari prospicienti il litorale. Originariamente venivano individuate come isole con edilizia estensiva con indici di edificabilità molto bassi e dotazioni di servizi autonomi, totalmente frammentate e avulse dal resto della Città. Questi comprensori prevedevano un carico di abitanti rispettivamente di 1.120, 460, 1.481 e 1.019 abitanti.

Comprensorio n. 14: si identifica con la fascia costiera posta a Sud, denominata quartiere "Rio Vivo -Marinelle" e si sviluppa in modo lineare lungo il tracciato della S. P. fino all'innesto con la S.S. 16 Adriatica all'ingresso Sud della Città posta a confine con l'area Industriale "Valle del Biferno". Esso è caratterizzato da una edilizia spontanea ed in gran parte abusiva e sottoposta a sanatoria. Il P.R.G. per questo comparto prevedeva un carico demografico di circa 1.500 abitanti.

L'attuazione del P.R.G. di Termoli è avvenuta pertanto, attraverso la realizzazione di queste aree di espansione, senza alcun disegno organico ed unitario, soprattutto per quanto concerne le infrastrutture, gli spazi pubblici ed i servizi. Un ulteriore elemento di disomogeneità nell'evoluzione della città, soprattutto in seguito al boom di espansione degli anni '70, '80 e '90, è dovuto alla consuetudine di reperire le aree per gli standard in zone della città molto distanti da quelle effettivamente da servire.

Tale meccanismo, attuato mediante strumenti quali i Piani di Lottizzazione convenzionata, ha permesso una perequazione tra le diverse destinazioni d'uso all'interno dei comprensori stessi, favorendo l'attuazione dello strumento urbanistico per comparti stagni, ovvero senza alcuna connessione fra un comprensorio ed un altro, lasciando consistenti "buchi" nella realizzazione della città che risulta così frammentata e priva di uno sviluppo organico.

Nel corso degli anni, un altro strumento ha contribuito a realizzare uno sviluppo disordinato ed incontrollato della città, ovvero quello della riclassificazione di aree non destinate a residenziale, contenenti vincoli decaduti.

Un ulteriore strumento attuativo utilizzato per lo sviluppo della città è stato quello dell'Accordo di programma, proposto spesso in maniera impropria e quasi sempre sbilanciato a favore dei interessi del privato a scapito degli interessi pubblici e della collettività, in termini di realizzazione di opere pubbliche, infrastrutture e servizi.



Il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 non interferisce con le previsioni del PRG vigente in quanto le previsioni della norma, come descritto nel sottoparagrafo 3.2.2, possono derogare dagli strumenti urbanistici comunali e sovraordinati.

4.1.2 Piano Generale del Traffico Urbano – PGTU

La valutazione di coerenza con il PGTU, adottato nel 2012 ma mai approvato, va condotta nell'ambito dei limiti e dei contenuti che la normativa attribuisce a questo strumento di pianificazione, tenendo conto che esso, non solo non ha terminato l'iter approvativo, ma si basa anche su un assetto di rete in alcuni elementi non conforme allo stato attuale (ad es. l'intervenuta pedonalizzazione di Corso Nazionale e la chiusura di via della Vela).

Tra gli obiettivi generali del PGTU, indicati dalla normativa (Direttive per la redazione, adozione ed attuazione dei piani pubblicate sulla G.U. n. 146 del 24/06/1995), rientra il rispetto dei valori ambientali, ovvero l'obbligo di preservare ed al tempo stesso migliorare, per quanto possibile, la fruizione dell'ambiente urbano nel suo complesso e nelle sue singole parti che lo caratterizzano, come i centri storici, e gli spazi collettivi destinati al transito ed alla sosta pedonali, alle attività commerciali, culturali e ricreative ed al verde pubblico e privato. Nello specifico, la riqualificazione ambientale di tali aree, si identifica anche con la diretta necessità di recupero fisico di spazio pedonale e relazionale.

Altro obiettivo perseguito dal PGTU è quello di ridurre le barriere architettoniche per aumentare l'accessibilità urbana e più in generale il comfort ambientale per le persone dalle ridotte capacità di movimento, anche temporanee.

Il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 intende favorire, nel rispetto della normativa in materia, la mobilità sostenibile attiva mediante la completa fruizione di ampi spazi pedonali e relazionali accessibili, in conformità con gli obiettivi del PGTU.

4.1.3 Piano Regolatore del Porto di Termoli

Il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 non interferisce con il Piano Regolatore del Porto in quanto gli ampliamenti in progetto non sono previsti in tale ambito. Si stima che quelli più ravvicinati siano posti ad una distanza di poco più di 1 km.

4.1.4 Piano Triennale delle Opere Pubbliche

Il Piano triennale delle O.O.P.P. 2008-2021 del Comune di Termoli riporta una serie di interventi volti a migliorare il sistema della viabilità esistente, alla manutenzione delle scuole, delle strutture a servizio della mobilità, degli impianti tecnologici, del sistema del verde esistente, nonché a realizzazione alcuni servizi di basi già riconosciuti come deficitari, quali i parcheggi.

Il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 non interferisce con il suddetto Piano, poiché gli interventi previsti non ricadono in aree da esso individuate e non introducono motivi di non conformità al Piano stesso.



4.1.5 Piano Spiaggia

Il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 non interferisce con il Piano Spiaggia del Comune di Termoli, poiché gli interventi previsti non ricadono al suo interno. In ogni caso, le previsioni della norma possono derogare dagli strumenti urbanistici comunali e sovraordinati.

4.1.6 Piano di Zonizzazione Acustica

La classificazione acustica del territorio comunale è il primo atto di pianificazione richiesto come attuazione della Legge Quadro n. 447/95, che disciplina la materia dell'inquinamento acustico. Tale norma, unitamente al D.P.C.M. 14/11/1997, dispongono ai comuni di classificare il proprio territorio dal punto di vista acustico, creando uno strumento di pianificazione e programmazione urbanistica e di tutela ambientale. Secondo tali norme il territorio comunale dovrebbe essere diviso in aree acusticamente omogenee a cui corrispondono quindi dei valori limite di emissione e di immissione.

Il Comune di Termoli ha approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 22 del 07/06/2013 il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale (figura 6). Il piano di zonizzazione acustica costituisce uno degli strumenti di riferimento per la salvaguardia ambientale e del benessere acustico in particolare. Esso contiene una serie di indirizzi ed azioni volti a mantenere i valori di inquinamento acustico sotto i limiti di norma. Tali obiettivi nascono dalle esigenze, sempre più urgenti, di contenere i livelli di emissioni ed immissioni sonore delle attività antropiche quali quelle produttive, quelle legate alla formazione di agglomerati urbani ad elevata intensità abitativa ed alla crescente motorizzazione di massa.

L'obiettivo di ridurre l'inquinamento acustico viene perseguito attraverso la codificazione di azioni volte alla protezione ed al contenimento delle fonti di rumore in special modo nell'ambito della programmazione urbanistica e del governo della mobilità.

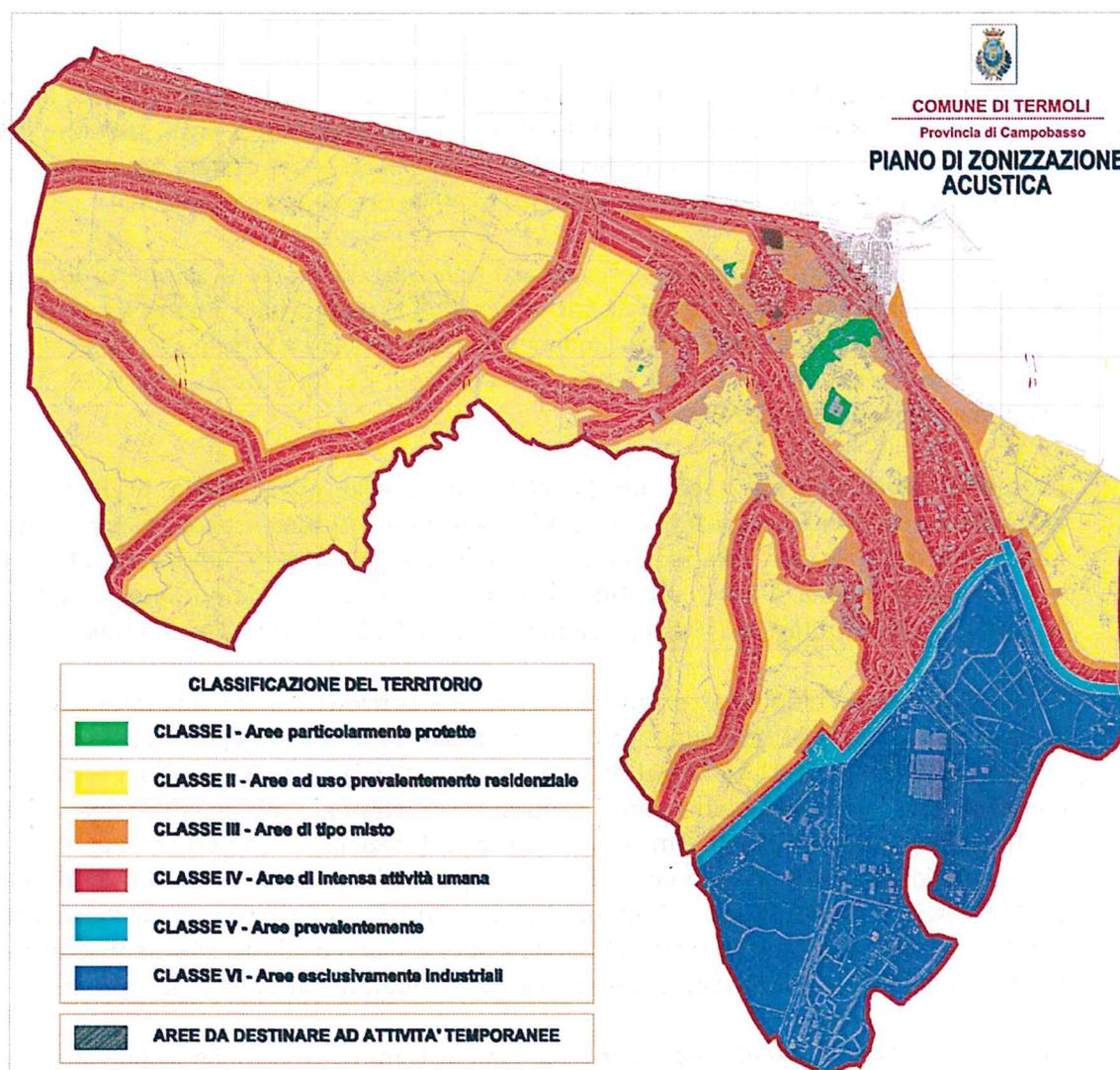


Figura 6 – Piano della Zonizzazione Acustica del Comune di Termoli

Il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 non può interferire con il su descritto Piano, poiché gli interventi previsti devono essere necessariamente compatibili con quanto disposto dal Piano stesso. In tal senso, il Quadro programmatico e pianificatorio risulta inevitabilmente coerente con esso e con le sue previsioni.

4.1.7 Piano di Emergenza Esterna - PEE

Nel 2008 la Prefettura di Campobasso ha approvato il PEE degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante del nucleo industriale di Termoli. Il Piano si attiva in caso di incidente e disciplina le procedure operative. Gli interventi previsti dalla L.R. 30/2009 si svilupperanno tenendo conto delle distanze congrue ad evitare ripercussioni derivanti da eventuali incidenti rilevanti a carico di stabilimenti industriali caratterizzati da tale possibilità. Pertanto non si individuano elementi di non conformità al Piano di Emergenza Esterna per il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009.



4.1.8 Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile - PAES

Nel Novembre 2010 il comune di Termoli, con la sottoscrizione del Patto dei Sindaci, ha aderito alla più importante iniziativa europea che vede città e amministrazioni locali schierate in prima linea nella lotta ai cambiamenti climatici. Il Patto dei Sindaci è una grande opportunità per un impegno reale nella transizione verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

La proposta di adesione è stata approvata dal Consiglio Comunale e comporta una serie di impegni. Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) rappresenta il documento chiave che definisce le politiche energetiche che l'amministrazione intende adottare per il perseguimento dell'obiettivo di riduzione entro il 2020 delle emissioni del 20% rispetto ai livelli del 1990, assunto come anno di riferimento.

Le azioni riguardano sia il settore pubblico che quello privato, con iniziative relative all'ambiente urbano (compresi i nuovi edifici) alle infrastrutture urbane, alla pianificazione urbana e territoriale, allo sviluppo di produzione di energia da fonti rinnovabile, alle politiche per la mobilità urbana. Il PAES, redatto in conformità alle linee guida europee, si compone di tre parti: Quadro Strategico di Piano, Inventario Base delle Emissioni e Piano di Azione.

In particolare quest'ultima parte delinea le linee di indirizzo che il Comune intende porre per definire la propria politica energetica di governo del territorio a breve e medio termine. La consapevolezza che l'evoluzione del sistema energetico vada verso livelli sempre più elevati di consumi, comporta necessariamente l'adozione di strategie di pianificazione mirate al contenimento delle emissioni climalteranti. La quantificazione di un percentuale di riduzione delle emissioni di anidride carbonica, rispetto a quelle che generate nell'anno di riferimento 1990 costituisce l'obiettivo che il Comune si propone mediante l'attuazione del Piano d'Azione. Per ogni settore, quindi, sono state definite le Azioni di Piano e relativi strumenti di attuazione grazie ai quali sarà possibile raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni prefissato.

Nell'elenco delle azioni individuate per il Comune di Termoli, ve ne sono alcune strettamente coerenti con gli obiettivi della L.R. 30/2009, di seguito elencate:

- ★ 1.1 Efficientamento degli edifici comunali con incremento della classe energetica;
- ★ 1.2 Diagnosi energetiche e Certificazione energetica degli edifici comunali;
- ★ 1.3 Promozione di azioni di efficientamento energetico del settore produttivo e commerciale;
- ★ 1.4 Promozione di azioni di efficientamento energetico del patrimonio edilizio privato esistente;
- ★ 1.5 Efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica;
- ★ 3.1 Solarizzazione degli edifici comunali;
- ★ 3.2 Promozione della solarizzazione degli edifici del settore residenziale;
- ★ 5.2 Introduzione protocolli di certificazione ambientale nel settore edilizio;
- ★ 6.1 Contratto di rendimento energetico per la gestione degli impianti degli edifici pubblici.

In caso di attuazione delle suindicate azioni entro il 2020, il PAES prevedeva un abbattimento complessivo delle emissioni pari a ben 16.443 tonnellate di CO₂. Tale previsione rappresenta senza inutili considerazioni aggiuntive il livello di coerenza del Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 con il PAES.



4.1.9 Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 1

Il Piano territoriale paesistico -ambientale regionale è esteso all'intero territorio regionale ed è costituito dall'insieme dei Piani territoriali paesistico-ambientali di area vasta (P.T.P.A.A.V.), redatti ai sensi della Legge Regionale 1/12/1989 n. 24 e comprendenti diverse porzioni del territorio regionale (figura 7), descritti di seguito:

- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 1 "Basso Molise", comprendente i comuni di: Campomarino, Guglionesi, Montenero di Bisaccia, Petacciato, Portocannone, S. Giacomo degli Schiavoni, S. Martino in Pensilis, **Termoli**.
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 2 "Lago di Guardialfiera – Fortore molisano" comprendente i comuni di: Bonefro, Casacalenda, Collotorto, Guardialfiera, Larino, Lupara, Montelongo, Montorio nei Frentani, Morrone del Sannio, Provvidenti, Rotello, S. Croce di Magliano, S. Giuliano di Puglia, Ururi.
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 3 "Massiccio del Matese" comprendente i comuni di: Cantalupo del Sannio, Roccamandolfi, San Massimo, Bojano, San Polo Matese, Campochiaro, Guardiaregia, Sepino;
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 4 "della Montagnola –Colle dell'Orso" comprendente i comuni di: Carpinone, Chiauci, Civitanova del Sannio, Frosolone, Macchiagodena, S. Elena Sannita, Sessano del Molise, S. Maria del Molise, Isola Amm.va di Pescolanciano;
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 5 "Matese settentrionale" comprendente i comuni di: Castelpetroso, Castelpizzuto, Longano, Monteroduni, Pettoranello del Molise, Sant'Agapito;
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 6 "Medio Volturno Molisano" comprendente i comuni di: Conca Casale, Pozzilli, Sesto Campano, Venafro;
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 7 "Mainarde e Valle dell'Alto Volturno" comprendente i comuni di: Acquaviva d'Isernia, Castel San Vincenzo, Cerro al Volturno, Colli al Volturno, Filignano, Forlì del Sannio, Fornelli, Macchia d'Isernia, Montaquila, Montenero Valcocchiara, Pizzone Rionero Sannitico, Rocchetta al Volturno, Scapoli;
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n° 8 "Alto Molise" comprendente i comuni di: Agnone, Belmonte del Sannio, Capracotta, Carovilli, Castel del Giudice, Castelverrino, Pescolanciano, Pescopennataro, Pietrabbondante, Poggio Sannita, S. Angelo del Pesco, S. Pietro Avellana, Vastogirardi.

Il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 ricade nell'ambito del Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta n. 1 "Basso Molise" per il Comune di Termoli. Alla base del Piano Paesistico vi è l'esigenza e l'intenzione, da parte della Regione Molise, di normare ed equilibrare il rapporto tra la conservazione e la trasformazione del territorio, fornendo delle linee di intervento che mirano alla salvaguardia dei valori paesistici-ambientali. Inquadrando l'intervento all'interno del Piano Territoriale Paesistico - Ambientale di Area Vasta n. 1 della Regione Molise si nota che la porzione di territorio oggetto della progettazione ricade all'interno delle "aree del sistema insediativo con valore medio percettivo".

Il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009, considerate gli obiettivi e i criteri della norma descritti nel sottoparagrafo 3.2.2, si pone in coerenza con le indicazioni del Piano Territoriale Paesistico-Ambientale, contribuendo al miglioramento della qualità percettiva complessiva degli edifici oggetto di ampliamento. Per quanto riguarda specificatamente i suoli interessati, si tratta di aree già urbanizzate o comunque edificate in



conformità con il Piano. Inoltre, la trasformazione fisica e d'uso è condizionata al rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione.

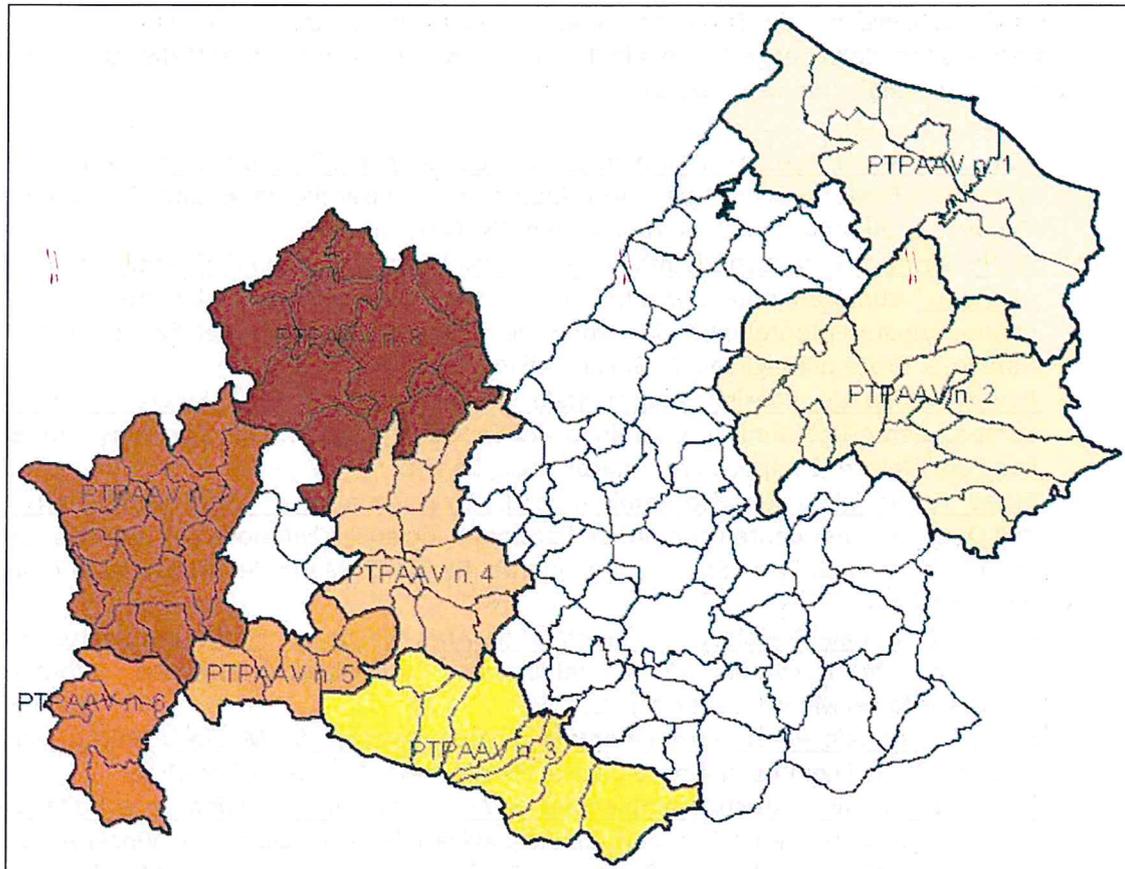


Figura 7 - Piani territoriali di area vasta nella Regione Molise

4.1.10 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Progetto del Piano territoriale di coordinamento della provincia di Campobasso, adottato nella sua prima versione nel 2007, determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

1. le varie destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
2. la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
3. linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico –forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
4. le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il PTCP ha una rilevante importanza programmatica. Mentre i piani regolatori urbanistici sono redatti su scala comunale e possiedono un'efficacia conformativa della proprietà, tale da incidere direttamente nella sfera giuridica dei singoli privati, il PTCP è invece uno strumento d'indirizzo generale della politica del territorio, adottato per indirizzare la pianificazione comunale e caratterizzarne le scelte in ordine a direttive che si fondano su una più complessa e problematica valutazione del territorio affrontata da una prospettiva di più larga scala.



Il PTCP si collega, inoltre, con altri strumenti di sviluppo e programmazione che coinvolgono il territorio provinciale o porzioni di esso, tra cui il Programma Operativo Regionale (POR) ed i Programmi complessi (PRUSST, PIT, PRU), piani di sviluppo per le Comunità Montane, iniziative di programmazione negoziata (Patti territoriali, Agenda 21 Locale, Programma Leader) e accordi di programma Stato –Regione.

Il Piano è strutturato in varie matrici di seguito elencate e composte da relazioni ed elaborati grafici:

- Matrice socio-economica;
- Matrice ambientale
- Matrice storico - culturale
- Matrice insediativa
- Matrice produttiva
- Matrice infrastrutturale.

Per quanto riguarda l'area termolese, i principali contenuti del progetto preliminare del PTCP riporta di Piano Provinciale, articolati secondo le diverse matrici, sono di seguito descritti.

Matrice ambientale

Relativamente agli aspetti ambientali, il Piano fa una ricognizione delle aree protette presenti sul territorio, analizzando i principali fattori di rischio ambientale ed indicando le aree di particolare interesse naturalistico ed i corridoi ecologici. La matrice ambientale non contiene particolari indicazioni riguardanti il territorio di Termoli, fatta eccezione per l'indicazione della perimetrazione del SIC nella zona Rio Vivo – Marinelle e quella del corridoio ecologico lungo l'asta del fiume Biferno. Nello specifico gli ampliamenti previsti dal recepimento della L.R. 30/2009 dovranno rispettare i principi del Piano ed in generale con quelli di sostenibilità ambientale, come postulato dalla stessa norma quadro. Inoltre, eventuali interventi a ridosso o all'interno dei Siti Natura 2000 dovranno essere assoggettati singolarmente a studio per la Valutazione d'Incidenza Ambientale, a norma del DPR 120/2003.

Matrice storico-culturale

A partire da un'analisi del patrimonio storico-culturale della provincia di Campobasso, il Piano ne propone una valorizzazione inserendo gli stessi all'interno di un sistema organico di circuiti fruitivi. Gli interventi previsti dal recepimento della L.R. 30/2009 dovranno rispettare i principi del Piano ed in generale con quelli di tutela storico-culturale, come postulato dalla stessa norma quadro. Inoltre, eventuali interventi a ridosso o all'interno di aree di particolare pregio storico-culturale o sottoposte a vincolo, dovranno essere assoggettati singolarmente ad approfondimenti che ne accertino la compatibilità.

Matrice insediativa

Il Piano promuove, ai fini di un equilibrato sviluppo sostenibile, il contenimento del consumo dei suoli. L'indirizzo dato dal Piano è quello di dirigere le nuove edificazioni su aree urbane sottoutilizzate, favorendo il riuso di aree dismesse e la riqualificazione funzionale ed ambientale del territorio. In tal senso, il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 prevede, a regime, l'impegno di circa 17 ha, che rappresentano lo 0,3% del territorio comunale. Benché tali interventi contemplino un inevitabile consumo di suolo, la



corrispondente entità può considerarsi poco rilevante. Si tratta in ogni caso di suoli già oggetto di trasformazione e di compromissione.

Matrice produttiva

Per quanto riguarda la matrice produttiva, il Piano sottolinea il marginale sfruttamento delle potenzialità insite nel settore turistico per l'intera Provincia. Il litorale termolese, in special modo nella parte nord, offre una discreta presenza di strutture legate al turismo balneare, peraltro penalizzate dalla scarsità di servizi ed infrastrutture di supporto. L'attuazione del Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 non interferisce con il Piano Spiaggia del Comune di Termoli.

Matrice infrastrutturale

Schematicamente la viabilità della Provincia di Campobasso può riassumersi principalmente in una dorsale adriatica, due direttrici trasversali vallive (quali la SS FV del Biferno e la SS FV del Trigno) e la SS FV del Tappino. Tali direttrici determinano uno schema di mobilità "da" e "verso" il mare, nonché lungo la costa. Per quanto riguarda la rete ferroviaria, essa è rappresentata dalla linea "Adriatica" su cui avvengono spostamenti di merci e di persone al di fuori dell'ambito della Provincia e della Regione Molise, e dalle linee secondarie, su cui si sviluppa prevalentemente uno spostamento di pendolarismo. Il sistema portuale trova il suo polo di riferimento nel porto di Termoli, che riveste carattere esclusivamente locale di pesca, movimentazione passeggeri e diporto. Il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 non interferisce né con la matrice viaria e ferroviaria presente né con quella portuale, come già indicato in precedenza.

4.1.11 Attività Commerciale nel territorio comunale

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 del 13/05/2015, che adegua la precedente deliberazione conciliare n. 18 del 07/07/2003, è stato approvato il nuovo Regolamento che disciplina l'esercizio dell'attività commerciale nel territorio comunale "*Adeguamento delle disposizioni regolamentari comunali ai principi di liberalizzazione delle attività produttive*". Successivamente lo stesso regolamento è stato rettificato in parte con deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 14/04/2016.

4.1.12 Piano Regolatore Illuminazione Pubblica (P.R.I.C.)

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 35 del 29/07/2016 è stato adottato ed approvato il Piano Regolatore Illuminazione Pubblica (P.R.I.C.) in esecuzione alla Legge Regionale n. 2 del 22/01/2010 che stabilisce che i Comuni devono dotarsi di Piano Regolatore Illuminazione Pubblica con il quale si prevede dopo il censimento e la verifica della consistenza e dello stato manutentivo degli impianti d'illuminazione esterna di pianificare le nuove installazioni e i relativi programmi e modalità di adeguamento, con lo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:

- la limitazione dell'inquinamento luminoso e ottico sul territorio, attraverso il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, con impieghi di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche, con l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento;
- l'economia di gestione degli impianti attraverso una razionalizzazione dei costi di servizio e di manutenzione;
- il risparmio energetico mediante utilizzo di apparecchi e lampade ad alta efficienza;



- la sicurezza delle persone e dei veicoli mediante una corretta e razionale illuminazione e la prevenzione dei fenomeni di abbagliamento visivo;
- la migliore fruizione dei centri urbani e dei luoghi esterni di aggregazione, dei beni ambientali monumentali e architettonici;
- la realizzazione di linee di alimentazione dedicate.

4.2 Regime vincolistico

4.2.1 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del fiume Fortore e Biferno

Il PAI rappresenta uno stralcio del Piano di Bacino redatto ai sensi dell'art. 12 della L. n. 493 del 4.10.1993 ed ha valore di Piano territoriale di settore. Gli obiettivi del piano sono quelli di individuare e perimetrare le aree a pericolosità e rischio idrogeologico, valutare i livelli di pericolosità e rischio e dunque definire le misure di salvaguardia, delineando le priorità di intervento.

L'interazione dei fenomeni alluvionali e di quelli naturalmente evolutivi della morfologia del territorio con le attività ed i beni architettonici e storico-culturali di un paesaggio antropizzato rappresenta l'elemento di debolezza della pianificazione territoriale in rapporto alle calamità naturali. Di fatto, il contenimento dei rischi dipende da due tipologie di prevenzione attuabili: da una parte la mitigazione del danno atteso sugli elementi esposti ai fenomeni naturali, dall'altra la riduzione della probabilità di accadimento del fenomeno stesso.

Quando i rischi legati ad un evento naturale possiedono un alto valore sociale, in termini di vite umane ed economico, allora il giusto equilibrio tra la coesistenza di ambiente naturale ed ambiente antropico viene meno. Le conseguenze di un evento naturale sul territorio antropizzato dipendono sia dall'intensità dell'evento stesso ma anche dalla compatibilità del "costruito" con il probabile evento e dalla capacità di reazione del sistema antropico rispetto all'evento naturale. Per questo motivo, ogni intervento di tipo antropico necessita di un attento studio ed una accurata pianificazione in relazione al grado di pericolosità e di rischio legato al territorio.

Alla luce degli obiettivi e dalle prescrizioni fissati dal PAI, gli interventi previsti nell'ambito del Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 dovranno necessariamente rispettare tali obiettivi e prescrizioni, pena la non autorizzazione alla loro realizzazione.

4.2.2 Piano di Tutela delle Acque - PTA

Il PTA costituisce, a livello regionale, lo strumento di programmazione ed attuazione delle strategie generali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla Direttiva 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque". Infatti, la gestione sostenibile della risorsa idrica costituisce uno degli obiettivi prioritari nell'ambito del quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

In particolare il PTA definisce, sulla base di una approfondita attività di analisi del contesto territoriale, l'insieme delle strategie e delle azioni finalizzate a raggiungere e mantenere gli standard di qualità dei corpi idrici e di tutela, in termini qualitativi e quantitativi, dell'intero sistema idrico della Regione.



Il PTA costituisce come stralcio territoriale e di settore del Piano di Bacino. Come tale esso si pone come piano sovraordinato. Ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 73 del D.lgs. 152/2006, gli obiettivi principali del Piano di tutela delle acque riguardano, tra gli altri, la prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati, il perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili e la preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici.

Le aree interessate dagli interventi di cui al Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 ricadono in siti in gran parte già individuati nella perimetrazione del PRG vigente, quasi tutti ricadenti in aree già urbanizzate della cosiddetta Città Consolidata. Infatti, tutti i fabbricati oggetto di ampliamento risultano serviti da tutte le infrastrutture della rete idropotabile e fognaria, confluyente questa negli impianti di depurazione esistenti.

L'areale d'intervento è molto distante dalle foci e dalle aste dei fiumi Biferno e Trigno. In particolare, il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 prevede in larga parte interventi legati alla residenza e, dunque, di minima pericolosità di inquinamento degli acquiferi.



4.2.3 Piano Provinciale di gestione dei rifiuti della Provincia di Campobasso

Il Piano Provinciale di gestione dei rifiuti della Provincia di Campobasso è stato approvato con D.C.P. 2572 del 30/04/2004, in attuazione del Piano Regionale dei Rifiuti redatto dalla Regione Molise. Il Piano, in conformità con quanto previsto dall'art. 10 della Legge Regionale 25/2003, tratta i seguenti contenuti:

- la determinazione delle caratteristiche, dei tipi, delle quantità e dell'origine dei rifiuti da recuperare e da smaltire;
- il rilevamento e la descrizione dei servizi di raccolta differenziata e degli impianti esistenti di trattamento, di recupero, di riciclo, ecc.
- l'individuazione del sistema integrato dei servizi di raccolta differenziata e delle relative attività di recupero;
- l'individuazione delle frazioni oggetto di raccolta differenziata in relazione agli obiettivi e relative modalità di recupero;
- l'individuazione di tutte le zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti sulla base dei criteri stabiliti dal Piano Regionale;
- le modalità per l'attuazione del piano;
- i criteri per la localizzazione ed il dimensionamento delle aree da adibire a centri di raccolta veicoli a motore, rimorchi ecc.
- la valutazione degli oneri finanziari connessi alla realizzazione degli interventi;
- i tempi di consegna dei progetti per l'adeguamento o realizzazione di discariche.

Il sistema di gestione dei rifiuti urbani a Termoli è basato sullo schema di raccolta differenziata in conformità al piano industriale per la gestione dei rifiuti urbani del Comune di Termoli approvato con D.G.C. n. 247 del 26.10.2016. Il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 non prevede la localizzazione di alcuna discarica, non interviene in modo diretto sul ciclo dei rifiuti e recepisce integralmente gli obiettivi e le azioni fissati dai due Piani regionali e provinciali in materia. L'attuazione degli interventi non comporterà alcuna modifica al sistema di raccolta differenziata in funzione nel Comune di Termoli, ma incrementerà inevitabilmente la produzione di rifiuti derivanti dalle fasi realizzative, ovvero dall'edificazione degli ampliamenti con verosimile produzione di rifiuti tipici dei cantieri edili. Questi dovranno essere sottoposti a caratterizzazione chimica, nel caso delle terre e rocce di scavo, nonché a recupero e riutilizzo in loco ovvero smaltimento presso impianti all'uopo autorizzati.

4.2.4 Piano Energetico Ambientale Regionale - PEAR

Con la Delibera n. 133 del 11/07/2017, la Regione Molise ha approvato il PEAR, predisposto al fine di aggiornare il bilancio energetico regionale e delineare un nuovo scenario in funzione dell'ipotesi di crescita socioeconomica prevista dalla regione. Le linee strategiche di sviluppo del settore energetico della Regione Molise tengono conto delle necessità di gestire il processo di crescita in modo armonico e compatibile con la tutela dell'ambiente e con uno sviluppo socio-economico sostenibile.

Il piano è il risultato di un'analisi approfondita del contesto ambientale che ha riguardato diversi fattori, quali le risorse e le biodiversità, la qualità dell'aria, il suolo, i rifiuti, il paesaggio e



la salute della popolazione in generale, in riferimento agli impatti ambientali potenziali, diretti ed indiretti, del Piano Energetico stesso.

Le azioni principali proposte nel PEAR hanno seguito le indicazioni dell'Unione Europea, le cui direttive si propongono di coniugare l'autosufficienza energetica con la salvaguardia dell'ambiente, nel rispetto degli accordi internazionali sottoscritti. Il PEAR, coerentemente a quanto previsto dagli accordi di Kyoto, ha individuato i seguenti obiettivi, da perseguire secondo principi di priorità, sulla base dei vincoli del territorio, delle sue strutture di governo, di produzione, dell'utenza e nell'ottica della sostenibilità ambientale:

- Ottimizzazione ed incentivazione del risparmio energetico, con interventi mirati all'uso razionale dell'energia e alla riduzione dei consumi nel settore industriale ed in quello dei trasporti;
- Incremento degli interventi di efficienza energetica nel settore civile che possono usufruire delle detrazioni fiscali;
- Valorizzazione delle fonti energetiche regionali ed esistenti, con particolare attenzione allo sfruttamento delle fonti pulite di energia, soprattutto l'energia idroelettrica e quella eolica.

Anche il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 si pone come obiettivo l'ottimizzazione ed incentivazione del risparmio energetico, in aderenza sia alle disposizioni della norma regionale da cui discende, sia del PAES, come descritto nel sottoparagrafo 4.1.8. Pertanto, il P/P oggetto del presente rapporto è coerente anche con il PEAR.

4.2.5 D.M. 2 febbraio 1970 e D.M. 18 aprile 1985

Con il Decreto Ministeriale 2 febbraio 1970 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia costiera molisana sua nei territori comunali di Petacciato, Termoli, Campomarino e Montenero di Bisaccia" (G.U. n. 161 del 30/06/1970) il Ministro per la Pubblica Istruzione, di concerto con il Ministro per la Marina Mercantile e con il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo, ha apposto

Tale decreto ha "riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché essa interessa i territori dei sopracitati comuni che formano una continuità territoriale e paesaggistica interdipendente nei suoi limiti che si qualificano, nella parte interna della costa, con rilievi collinari dolcemente digradanti verso il mare, con vegetazione bassa e omogenea sui quali si affacciano vecchi nuclei urbani formanti un quadro d'insieme paesaggisticamente importante, mentre sulla parte marina le ampie spiagge con dune sabbiose e classica vegetazione marina, a ciuffi che donano con la visione del golfo di S. Salvo, del promontorio di Punta Penne e del promontorio di Termoli e relativo piccolo golfo di Campomarino una omogenea visione di un complesso di bellezze naturali composte di elementi vari e nello stesso tempo complementari l'un l'altro nei particolari paesaggistici". Dal vincolo è stata "esclusa la zona urbana della città di Termoli, mentre della stessa è incluso il quartiere detto «Borgo»".

La zona a vincolo è così delimitata: *"I limiti saranno costituiti a valle dal mare Adriatico, mentre quelli a monte partono dal confine con la provincia di Chieti, lungo il tracciato della strada statale n. 16 fino a Petacciato Centro, per continuare lungo la via del Tratturo. Da quota 30 della via del Tratturo in località Parco del Duca, lungo una linea retta che passa la quota 148 detto Colle della Stella, Podere S. Giulio, a quota 120, fino al passo Pisciarillo a quota 18 e di qui*



fino alla Masseria Candigliota, sempre in linea retta, e fino al fiume Biferno all'innesto con la strada statale n. 16, lungo il tracciato di detta strada statale e fino al confine con la provincia di Foggia".

Il vincolo apposto dal decreto comporta *"in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa"*.

Il suddetto Decreto è stato successivamente e ulteriormente dettagliato con il successivo Decreto del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali 18 aprile 1985 "Dichiarazione di notevole Interesse pubblico di zone ricadenti nei comuni di Montenero di Bisaccia, Campomarino e S. Giacomo degli Schiavoni. Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico, di cui al decreto ministeriale 2 febbraio 1970, riguardante i comuni di Montenero di Bisaccia, Petacciato, Termoli e Campomarino". Il DM 18 aprile 1985 individua con precisione i fogli di mappa e le particelle sottoposti a vincolo dei vari comuni interessati, fra cui quello di Termoli.

Pertanto, gli interventi previsti dal Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 eventualmente interessati dal combinato disposto dei succitati Decreti dovranno attenersi alle relative prescrizioni.

4.2.6 D.Lgs 42/2004

Il D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" definisce una serie di elementi naturali ed antropici di interesse culturale e paesaggistico tale da essere sottoposti a vincolo. I vincoli contemplati dal decreto sono di due tipi: quelli cosiddetti "decretati" e quelli c.d. "ope legis". Al primo tipo appartengono i seguenti elementi:

- gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico;
- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e gli impianti elettrici, approvati con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli articoli 3 e 4 del D.Lgs 34/2018;
- i vulcani.

Al secondo tipo appartengono i seguenti elementi:

- i ghiacciai e i circhi glaciali;



- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- le zone di interesse archeologico.

In figura 8 è riportato uno stralcio del SITAP (<http://www.sitap.beniculturali.it/>) che evidenzia i vincoli esistenti nel territorio comunale di Termoli.

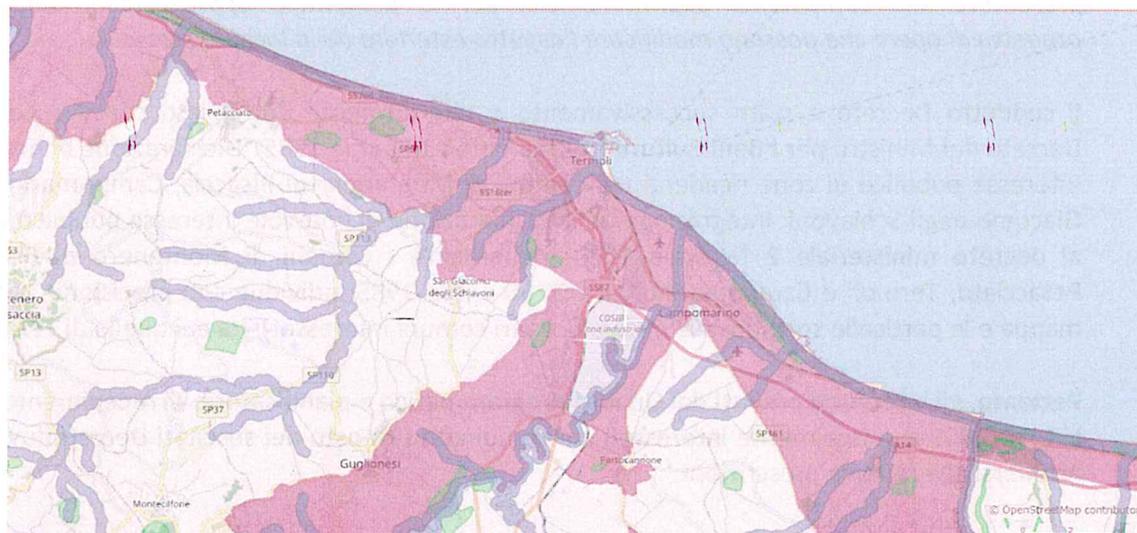


Figura 8 - Vincoli di cui al D.Lgs 42/2004 esistenti nel territorio comunale di Termoli (viola: Vincoli ex artt. 136 e 157 "decretati"; azzurro: aree di rispetto coste e corpi idrici "ope legis"; verde: boschi "ope legis")

Gli interventi previsti dal Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 dovranno pertanto attenersi alle disposizioni e agli approfondimenti disposti dal D.Lgs 42/2004.

4.2.7 Rete Natura 2000

Il territorio del Comune di Termoli è interessato, da Nord a Sud, dalla presenza dei seguenti Siti della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea:

- Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT7228221² "Foce Trigno – Marina di Petacciato" (figura 9);
- Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT7222216³ "Foce Biferno - Litorale di Campomarino" (figura 10);
- Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT7228230⁴ "Lago di Guardalfiera – Foce fiume Biferno" (figura 11).

² <https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT7228221>

³ <https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT7222216>

⁴ <https://natura2000.eea.europa.eu/natura2000/SDF.aspx?site=IT7228230>

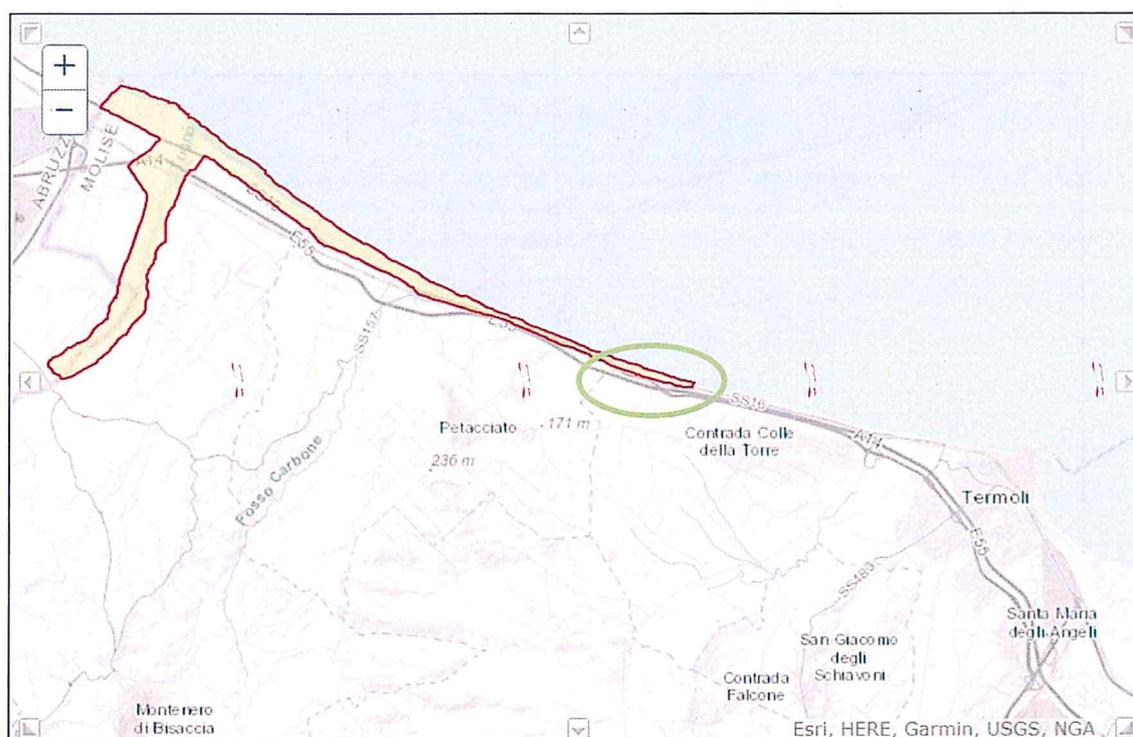


Figura 9 – Cartografia della ZSC IT722822 “Foce Trigno – Marina di Petacciato”
(nell’ovale verde la porzione che interessa il territorio di Termoli)

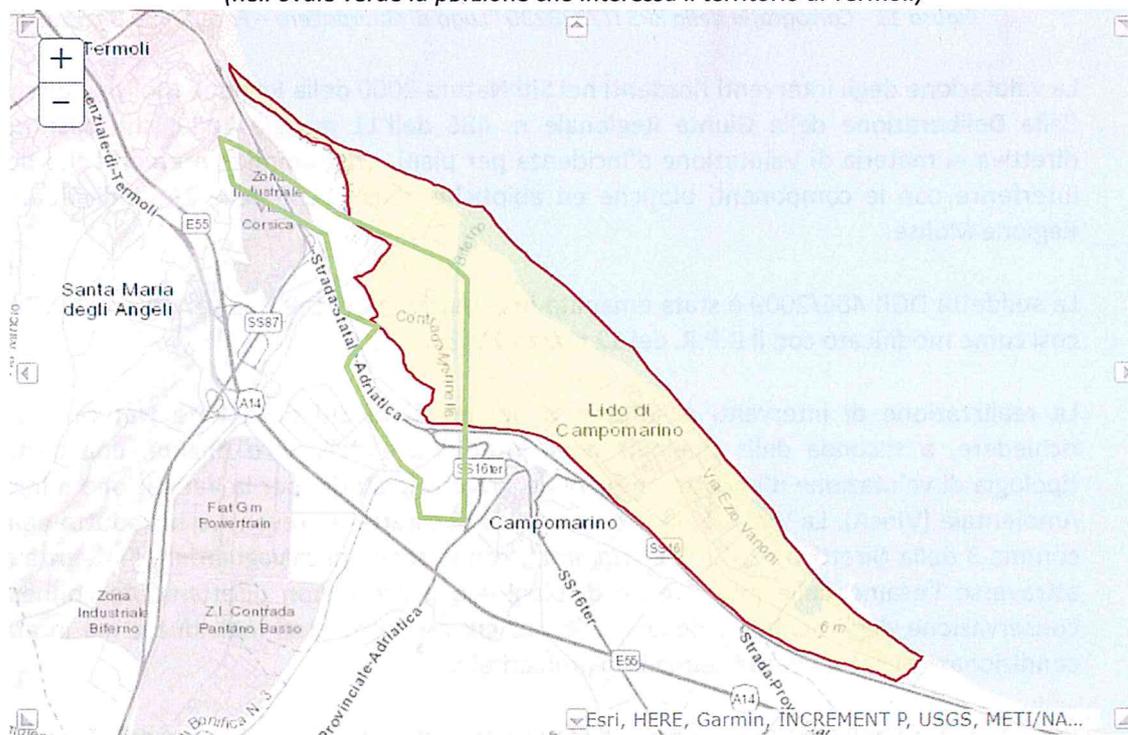


Figura 10 - Cartografia della ZSC IT722216 “Foce Biferno - Litorale di Campomarino” (nel poligono verde la porzione che interessa il territorio di Termoli)

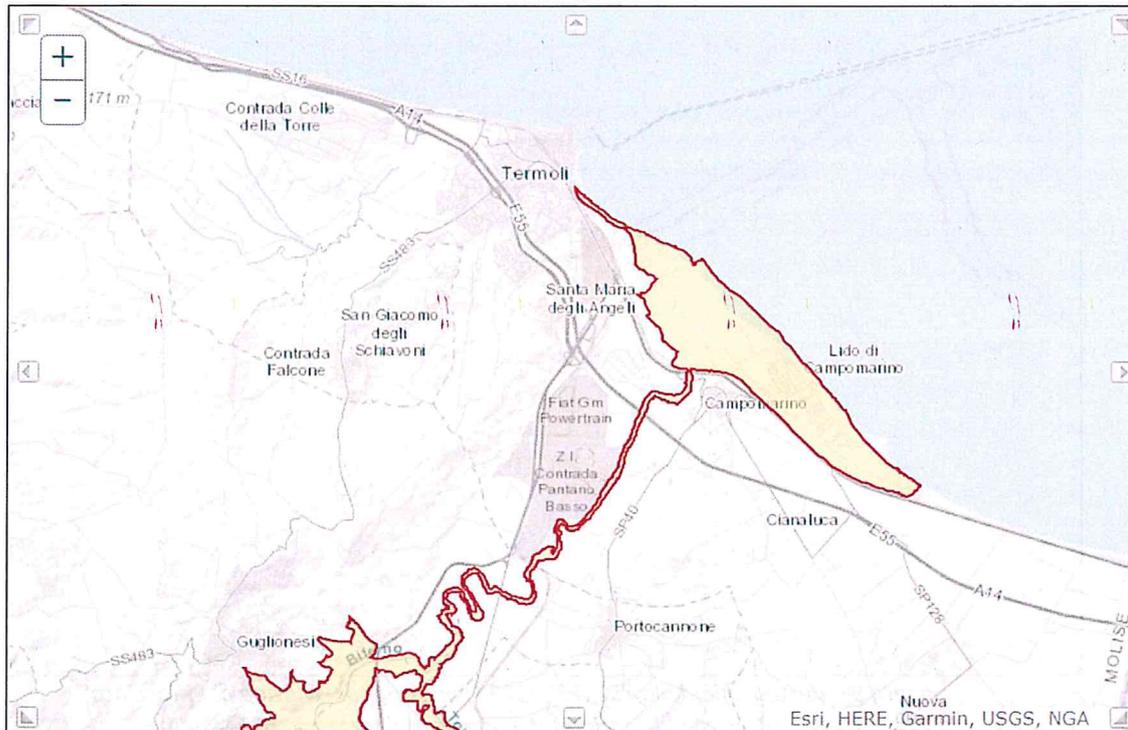


Figura 11 - Cartografia della ZPS IT7228230 "Lago di Guardaliera – Foce fiume Biferno"

La valutazione degli interventi ricadenti nei Siti Natura 2000 della Regione Molise è disciplinata dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 486 dell'11 maggio 2009, che costituisce la direttiva in materia di Valutazione d'Incidenza per piani, programmi e interventi che possono interferire con le componenti biotiche ed abiotiche delle ZSC e delle ZPS individuate nella Regione Molise.

La suddetta DGR 486/2009 è stata emanata in attuazione del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, così come modificato con il D.P.R. del 12 marzo 2003, n. 120.

La realizzazione di interventi all'interno o nei pressi di Siti della Rete Natura 2000 può richiedere, a seconda della tipologia degli interventi e della loro finalità, una particolare tipologia di valutazione d'impatto ambientale, ovvero lo studio per la Valutazione d'Incidenza Ambientale (VIInCA). La VIInCA è un procedimento di carattere preventivo introdotto dall'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e/o progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionare eventualmente l'equilibrio ambientale.

In ambito nazionale, la VIInCA viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat". In base all'art. 6 comma 1 del D.P.R. n. 120/2003, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), facenti parte della Rete Natura 2000, istituita dalla predetta Direttiva.



Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati progetti o strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a VInCA tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Anche i piani di gestione degli stessi siti Natura 2000 e, in Abruzzo, i piani di assetto naturalistico delle aree protette regionali eventualmente ricadenti nella Rete Natura 2000, sono soggetti alla procedura di VInCA.

Lo studio per la VInCA deve essere in ogni caso redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al D.P.R. n. 357/97, aggiornato e modificato dal D.P.R. n. 120/2003. Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea - DG Ambiente. La metodologia procedurale proposta nella guida consiste in un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- **FASE 1:** verifica - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito Natura 2000 da parte di un piano/programma o di un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- **FASE 2:** valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- **FASE 3:** analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- **FASE 4:** definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale e molti passaggi previsti possono essere infatti seguiti "implicitamente". Inoltre, i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, bensì consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della Fase 1 indicano chiaramente l'insussistenza di effetti con incidenza significativa sul sito, l'iter valutativo può concludersi senza passare alla Fase 2 e seguenti.

Recentemente, sono state emanate le Linee Guida nazionali per la predisposizione dello studio per la VInCA.

Gli interventi previsti dal Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009, qualora ricadenti all'interno o nelle vicinanze dei Siti Natura 2000 presenti nel territorio di Termoli, dovranno pertanto attenersi alle disposizioni e agli approfondimenti disposti dal D.P.R. n. 120/2003.



4.2.8 Regio Decreto 3267 del 1923

La legge fondamentale forestale, contenuta nel Regio Decreto 3267 del 1923, stabilisce che sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con la natura del terreno, possono subire denudazioni con danno pubblico, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque. Per proteggere il territorio e prevenire pericolosi eventi e situazioni calamitose quali alluvioni, frane e movimenti di terreno, sono state introdotte norme, divieti e sanzioni.

In particolare l'art. 20 del suddetto R.D. dispone che chiunque debba effettuare movimenti di terreno che non siano diretti alla trasformazione a coltura agraria di boschi e dei terreni saldi ha l'obbligo di comunicarlo all'autorità competente per il nulla-osta.

L'art.21, invece, regola anche le procedure per le richieste delle autorizzazioni alla trasformazione dei boschi in altre qualità di colture ed i terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione.

Oggi le problematiche legate alla gestione delle risorse forestali e ambientali, della difesa del suolo e degli approcci nei confronti della problematica legata all'assetto idrogeologico del territorio sono evidenziate anche in altre recenti discipline di settore (D.Lgs. 227/01 e Legge 353/2000).

Alla luce degli obiettivi e dalle prescrizioni fissati dal R.D. 3267/1923 e dalle successive norme di settore, gli interventi previsti nell'ambito del Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 dovranno necessariamente rispettare tali obiettivi e prescrizioni, pena la non autorizzazione alla loro realizzazione.

4.2.9 Microzonazione sismica

Il rischio sismico deriva dalla combinazione tra la condizione della pericolosità sismica del territorio riferita alla probabilità del verificarsi di un evento con le interferenze che quest'ultimo determina sugli interessi sociali, economici ed ambientali.

Per classificazione sismica si intende una suddivisione del territorio in zone alle quali vengono attribuiti valori differenziali del grado di sismicità atti a definire il livello di pericolosità sismica per le costruzioni che in esse sono edificate. L'ultimo aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche sul territorio molisano è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 194 del 20 settembre 2006.

Uno studio di microzonazione sismica ha la finalità di identificare e perimetrare in un territorio, per lo più urbano, le zone omogenee in relazione alla pericolosità sismica locale stimando altresì la risposta dei terreni, presenti nelle diverse zone, alle onde sismiche attese. Tale analisi areale consente una graduazione della pericolosità e fornisce elementi conoscitivi per la pianificazione urbanistica e territoriale, per la gestione dell'emergenza, per la progettazione degli interventi. Essa, seppur rappresentata su carte di dettaglio (di norma in scala 1:5.000), non sostituisce l'analisi puntuale, prevista dalla vigente normativa tecnica per le costruzioni, finalizzata alla caratterizzazione e modellazione geologica e geotecnica del sito. La Regione Molise ha condotto uno studio della microzonazione sismica dei centri abitati della provincia di Campobasso, elaborando le relative Carte geomorfologiche in scala 1:5.000.



Tra tali centri figura il Comune di Termoli che è stato oggetto di microzonazione sismica, oltre che di tipo conoscitivo sulle caratteristiche geologiche del territorio, anche per l'analisi dei danni arrecati dagli eventi sismici del 31/10/2002. Per le relative indagini, lo studio è stato suddiviso nelle aree denominate TERMOLI CENTRO, TERMOLI OVEST, TERMOLI NORD, TERMOLI SUD, TERMOLI-NUCLEO INDUSTRIALE EST DELLA SS 87, TERMOLI-NUCLEO INDUSTRIALE OVEST DELLA SS 87. Tali zone sono state tutte raggruppate nella medesima relazione tecnica, poiché ritenute omogenee nelle loro caratteristiche geologiche, geomorfologiche e litologiche.

Per il comune di TERMOLI è stato assunto il valore di 0.150 g, come valore di accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta sismico, in conformità con i valori di accelerazioni di picco con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, indicati nella Delibera del Consiglio Regionale n. 194 del 20/09/2006.

All'esito dell'analisi dei danni derivanti dagli eventi sismici del 31/10/2002, sono stati rilevati in totale 4 fabbricati con "danno significativo", nonché poche altre situazioni di danneggiamento di livello meno rilevante.

Alle analisi geologiche e alle osservazioni dei danni derivanti dagli eventi sismici hanno fatto seguito applicazioni di modelli matematici, finalizzate alla redazione della carta della microzonazione sismica di Termoli (figura 12) e del suo nucleo industriale (figura 13).

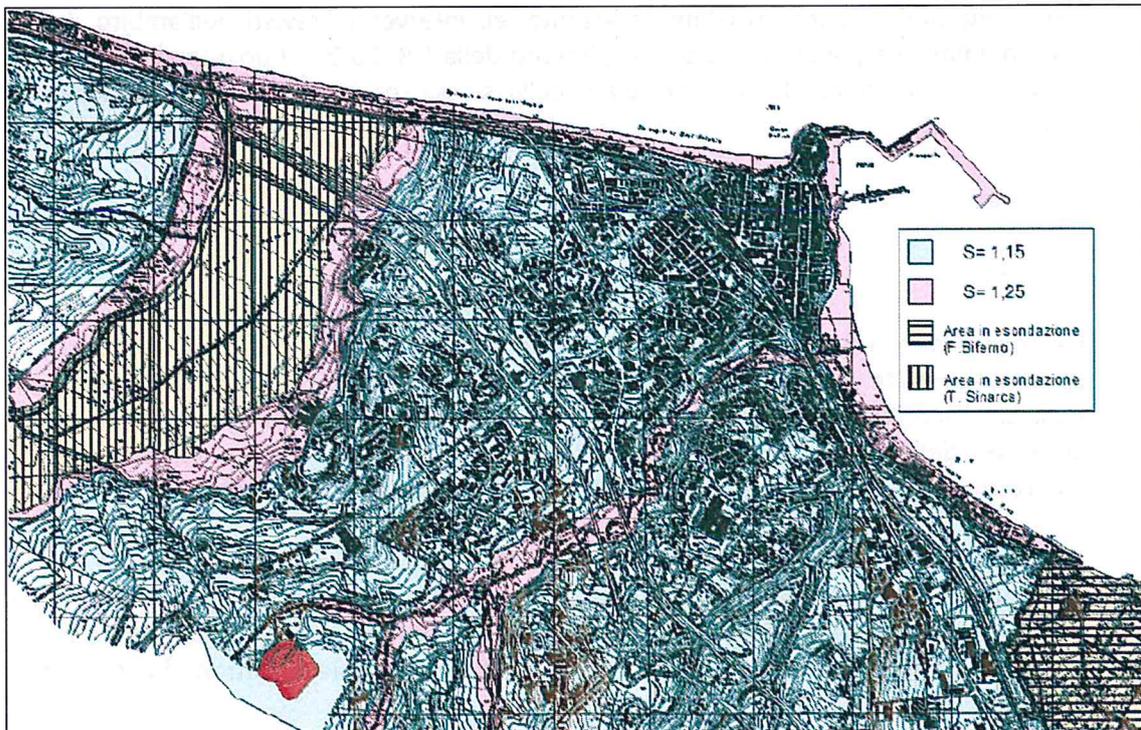


Figura 12 – Carta della microzonazione sismica di Termoli

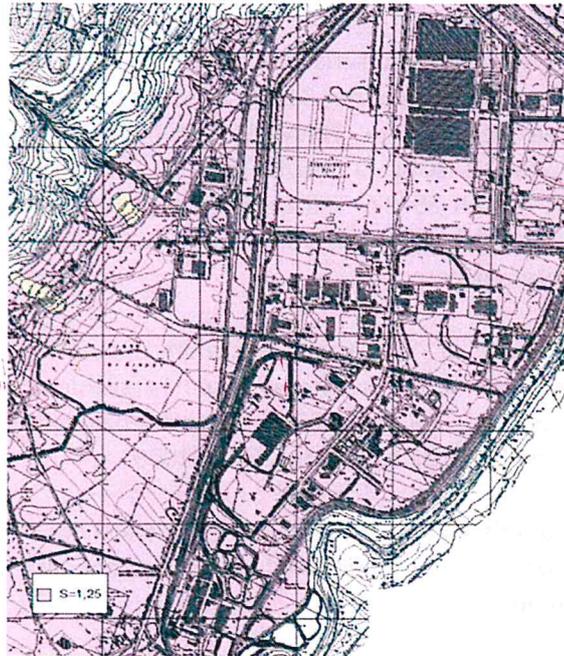


Figura 13 - Carta della microzonazione sismica del Nucleo Industriale di Termoli

Rimandando alla Relazione tecnica e agli approfondimenti cartografici di dettaglio della microzonazione sismica attualmente vigente, gli interventi previsti nell'ambito del Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 dovranno necessariamente rispettare le raccomandazioni formulate dalla stessa, pena la non autorizzazione alla loro realizzazione.

4.3 Matrici ambientali

4.3.1 Acqua

La coerenza con la Pianificazione Regionale di Riferimento, che nell'ambito ambientale specifico coincide con il Piano regionale di tutela delle acque (PTA), è insita nei principi stessi della L.R.30/2009, emanata per promuovere la sostenibilità energetica e quindi la riduzione del consumo delle risorse energetiche termiche ed elettriche e più in generale le tecniche costruttive proprie della bioedilizia, utili anche alla riduzione dei consumi idrici.

Il reticolo idrografico principale del Comune di Termoli è rappresentato dal fiume Biferno, che scorre da W verso E, circa 5 km a Sud-Est dell'area in esame, e dal torrente Sinarca, che scorre da W verso E, a circa 1,5 km a Nord-Ovest dell'area in esame. Vi sono inoltre corpi idrici superficiali minori, come il Vallone del Riovivo e fosso Mucchiotti, entrambi a W del centro di Termoli.

Per quanto riguarda la situazione inerente gli scarichi idrici, il comune di Termoli, ad oggi, è dotato di n. 3 impianti di depurazione, nel complesso sufficienti a ricevere gli scarichi per una popolazione di oltre 65.000 abitanti equivalenti (AE), divisi tra il depuratore del Porto (c.ca 30.000 AE), il depuratore del Sinarca (c.ca 13.000 AE) ed il depuratore di Pantano Basso (c.ca 22.550 AE). Tali dati sono riferiti agli impianti a pieno regime.



È utile rilevare che sono in corso di ultimazione i lavori per la realizzazione di un impianto di sollevamento finalizzato a consentire all'impianto di depurazione di Pantano basso di entrare a pieno regime ed alleggerire così il carico attualmente convogliato al depuratore del Porto. In considerazione dell'incremento abitativo di circa 2.400 unità derivante dall'attuazione a pieno regime del Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009, si può concludere che tale incremento non risulterà problematico dal punto di vista della potenza depurativa installata.

L'approvvigionamento idropotabile al futuro stabilimento è assicurato dalla società CREA GESTIONI/ACEA, incaricata dello svolgimento delle funzioni di Gestore del Servizio Idrico Integrato dall'Ente di Governo dell'Ambito del Molise per il servizio idrico integrato (EGAM), istituito con legge regionale n. 4 del 22 aprile 2017 e composto da tutti i Comuni del territorio regionale.

La funzione di monitoraggio ambientale e di controllo dell'acqua viene esercitata, a livello locale, da diversi soggetti con specifiche competenze: l'ASREM, alla quale spetta la tutela della salute pubblica, esercita il controllo ufficiale e la vigilanza sulle acque destinate al consumo umano; l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente del Molise (ARPA Molise) effettua il monitoraggio sulla risorsa idrica naturale presente sul territorio di base per lo sviluppo di eventuali politiche di risanamento della risorsa.

Il comune di Termoli e alcuni comuni del basso Molise vengono riforniti dall'acquedotto del Liscione con le acque derivate dall'invaso di Guardialfiera, opportunamente trattate e potabilizzate, che presentano caratteristiche chimiche con i valori medi espressi in tabella 6.

Tabella 6 – Valori medi dei parametri chimici principali delle acque potabili distribuite a Termoli (fonte ARPAM)

Cloruri	Cl-	mg/l	42.70
Nitrati	NO3-	mg/l	3.20
Solfati	SO4=	mg/l	59.70
Alcalinità	HCO3-	mg/l	135.00
Calcio	Ca++	mg/l	50.60
Magnesio	Mg++	mg/l	12.10
Sodio	Na+	mg/l	34.90
Potassio	K+	mg/l	5.90
Residuo fisso a 180°C		mg/l	220.00

Per quanto riguarda i consumi idrici procapite, secondo ISTAT nel 2015 sono stati immessi in rete 3.302.000 mc di acqua potabile, a fronte di 2.561.000 mc effettivamente erogati alle utenze, con una perdita mista (perdite idriche ed amministrative) di 741.000 mc (22,4% del volume immesso in rete). Nel 2012 risultavano invece 3.401.000 mc immessi in rete e 3.154.000 mc effettivamente erogati alle utenze, con una ben inferiore perdita (247.000 mc, pari al 7,3% del volume immesso in rete). Nel periodo considerato si è dunque verificato un deciso incremento delle perdite. Attualmente nel periodo estivo si verificano consumi medi pari a 175 l/s, mentre nel periodo invernale scendono a 145 l/s.

Il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 si pone come obiettivo l'ottimizzazione del consumo delle risorse e l'incentivazione del risparmio energetico, in aderenza sia alle disposizioni della norma regionale da cui discende, sia del PTA.



Vi è inoltre da considerare un aspetto legato agli andamenti demografici, già espresso in precedenza. Visto il calo della popolazione residente dal suo valore massimo (33.739 unità nel 2015), rispetto a quello odierno (33.410 nel 2019), e il trend sempre negativo dal 2015 a oggi, l'incremento di circa 2.400 abitanti derivante dal recepimento della L.R. 30/2009 costituirebbe, al raggiungimento del suo completamento in un periodo di tempo non quantificabile, un elemento di debole aumento o, più probabilmente, di ritorno della popolazione residente al punto massimo toccato nel 2015. È pertanto prevedibile che dal punto di vista dei consumi energetici e di risorse da parte della popolazione residente, la completa attuazione del P/P oggetto del presente rapporto non comporterà effetti significativi a carico della distribuzione delle risorse. Per quanto riguarda le reti distributive è comunque necessario che venga effettuata la ricognizione delle perdite e la loro eliminazione.

4.3.2 Aria

L'attuazione dell'intervento dev'essere valutato anche in riferimento alla qualità dell'aria, prevedendo che la gestione dello stesso non debba rappresentare fattori di significativo consumo o peggioramento della qualità dell'aria nella zona interessata.

La coerenza con la Pianificazione Regionale di Riferimento, nell'ambito ambientale specifico il Piano regionale integrato per la qualità dell'aria del Molise (P.R.I.A.Mo.), è insita nei principi stessi della L.R. n. 30/2009 emanata per promuovere la sostenibilità energetica e quindi la riduzione del consumo delle risorse energetiche termiche ed elettriche e più in generale le tecniche costruttive proprie della bioedilizia, utili anche alla riduzione dei consumi idrici.

Il Piano regionale integrato per la qualità dell'aria del Molise (P.R.I.A.Mo.), approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 6 del 15 gennaio 2019, Come già anticipato, costituisce lo strumento, individuato dagli artt. 9 e 13 del D. Lgs. 155/10, per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del relativo rispetto relativamente agli inquinanti individuati. Quindi il P.R.I.A.Mo. produce effetti diretti su tutti gli inquinanti normati dal D. Lgs. 155/10 anche se si rivolge prioritariamente a quegli inquinanti per i quali non si è ancora conseguito il rispetto del limite, con particolare riferimento al particolato PM₁₀, al biossido di azoto NO₂ ed all'ozono O₃.

L'obiettivo strategico del P.R.I.A.Mo. è quello di raggiungere livelli di qualità che non comportino rischio o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente. Gli obiettivi generali della programmazione regionale per la qualità dell'aria sono:

- rientrare nei valori limite nelle aree dove il livello di uno o più inquinanti sia superiore entro il più breve tempo possibile e comunque non oltre il 2020;
- preservare da peggioramenti la qualità dell'aria nelle aree e zone in cui i livelli degli inquinanti siano al di sotto di tali valori limite.

Nel P.R.I.A.Mo. sono previste misure, ad intervento graduale, per la riduzione delle emissioni e delle relative concentrazioni per le zone in cui si verificano dei superamenti.

Dato il carattere fortemente orientato alla riduzione dei consumi energetici da parte della L.R. n. 30/2009, si può ritenere che gli elementi di pressione sulla matrice aria in fase realizzativa siano prodotti nelle fasi di cantiere.



I principali inquinanti prodotti dai mezzi di trasporto sono il monossido di carbonio (CO), l'anidride carbonica (CO₂), gli idrocarburi (HC), in particolare quelli non metanici (NMHC) e quelli policiclici aromatici (benzene, IPA), i composti organici nella forma di particolato (PTS), gli ossidi azoto (NO_x), l'ozono (O₃), altri inquinanti fotochimici, gli ossidi di zolfo (SO_x), il piombo (Pb) e i suoi composti.

Le polveri fini sono composte da particelle con un diametro inferiore ai 10 millesimi di millimetro (PM_{10-2.5-1}), diffondendosi nell'atmosfera sotto forma di particelle primarie. Per quel che riguarda la produzione di polveri all'interno del cantiere, le emissioni saranno generate durante le seguenti fasi di lavorazione:

- la movimentazione di materiali (terreno, materiali da costruzione);
- il transito di mezzi;
- il caricamento di silos o contenitori di calce e cemento;
- le demolizioni;
- gli scarichi dei mezzi operativi.

Essendo prevedibile che gli interventi di cui al P/P in esame non vengano realizzati simultaneamente, le emissioni da essi prodotte possono essere ritenute singolarmente non significative. Tuttavia, a mitigazione dei fattori di pressione susposti, nelle fasi di cantiere dovranno essere assunte le seguenti misure:

- bagnatura preventiva dei materiali da demolire;
- contenimento della velocità di transito dei mezzi entro valori massimi di 20 km/h;
- mantenimento in buono stato della pavimentazione delle piste in cantiere;
- bagnatura periodica delle piste e dei cumuli di inerti;
- protezione dei cumuli di inerti dal vento mediante reti antipolvere;
- installazione dei filtri sui silos di stoccaggio;
- utilizzo obbligatorio di filtri anti particolato per la maggior parte delle macchine operatrici;
- rispetto del valore medio giornaliero di concentrazione di polveri sottili di 50 µg/mc.

Nelle fasi a regime, le fonti di inquinamento atmosferico saranno connesse essenzialmente al traffico veicolare degli accessi ai fabbricati e al loro riscaldamento, se derivante da combustione di metano, gasolio e biomasse. Considerata la progressiva riduzione della concentrazione degli inquinanti negli scarichi dei mezzi di trasporto e il passaggio a fonti energetiche per il riscaldamento degli edifici maggiormente sostenibili, si ritiene che l'attuazione a regime del Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 non comporterà particolari problematiche alla matrice aria.

4.2.3 Suolo

Come già espresso in precedenza, il Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 prevede, a regime, l'impegno di circa 17 ha, che rappresentano lo 0,3% del territorio comunale. Benché tali interventi contemplino un inevitabile consumo di suolo, la corrispondente entità può considerarsi poco rilevante. Si tratta in ogni caso di suoli già oggetto di trasformazione e di compromissione.



4.2.4 Energia

La coerenza con la Pianificazione Regionale di Riferimento quale il Piano Energetico Ambientale (P.E.A.R.) è insita nei principi stessi della L.R.30/2009, emanata per promuovere la sostenibilità energetica e quindi la riduzione del consumo delle risorse energetiche termiche ed elettriche e più in generale le tecniche costruttive proprie della bioedilizia, utili anche alla riduzione dei consumi idrici.

La realizzazione delle edificazioni e, soprattutto, il funzionamento delle attività cui sono destinate richiederanno il consumo di energia, al momento non quantificabile. Dal punto di vista dell'approvvigionamento di energia elettrica, l'area è ben collegata alle reti ENEL e sul territorio di Termoli è presente la centrale di produzione Sorgenia ad assicurare il soddisfacimento dei consumi elettrici.

Benché non sia prevedibile il consumo energetico complessivo derivante da tutti gli interventi di cui al P/P in esame, a mitigazione di tale consumo si prevedrà l'installazione di apparecchiature ed impianti di illuminazione a basso consumo, che incideranno positivamente sul risparmio energetico comparato a edifici normalmente attrezzati. Gli edifici verranno inoltre realizzati con tecniche e materiali tali da ridurre al minimo le dispersioni termiche dalle pareti e dagli infissi.

4.2.5 Rifiuti

La realizzazione degli ampliamenti e delle nuove realizzazioni coerenti con le nuove destinazioni urbanistiche comporterà la produzione di rifiuti tipici dei cantieri edili, che verranno avviati a recupero o a smaltimento presso impianti all'uopo autorizzati. Nella fase di gestione delle strutture realizzate è prevedibile la produzione di rifiuti urbani e assimilati, che verranno conferiti al Gestore dei rifiuti RIECO Sud in aderenza alle modalità e tempistiche di raccolta delle frazioni differenziate, secondo il calendario per le utenze non domestiche (tabella 7).

Tabella 7 - Calendario per il conferimento dei rifiuti differenziati – utenze non domestiche

Giorno della settimana	Periodo 15 giugno - 15 settembre	Periodo 16 settembre - 14 giugno
lunedì	organico - plastica e metallo - vetro - cartone	organico - plastica e metallo - cartone
martedì	organico - plastica e metallo - vetro - carta e cartone	organico - vetro - carta e cartone
mercoledì	organico - plastica e metallo - vetro - cartone	organico - plastica e metallo - vetro - cartone
giovedì	organico - plastica e metallo - vetro - secco residuo - cartone	organico - plastica e metallo - secco residuo - cartone
venerdì	organico - plastica e metallo - vetro - cartone	organico - plastica e metallo - cartone
sabato	organico - plastica e metallo - vetro - cartone	organico - vetro - cartone
domenica	organico - plastica e metalli - vetro - cartone	organico (presso i ristoranti del centro)

I dati di raccolta rifiuti urbani del Comune di Termoli nell'anno 2019, riepilogati in tabella 8, indicano una elevata efficienza del servizio e una piena risposta da parte della popolazione servita, con una percentuale di raccolta differenziata di pochissimo inferiore al 70%.



Tabella 8 – Produzione dei rifiuti suddivisi per tipologie nel Comune di Termoli nel 2019

Riepilogo 2019	020104	Altra plastica	27140	69,91%
	080318	Toner	540,5	
	130208	Altri oli minerali usati	400	
	150101	Cartone	537710	
	150102	Imballaggi di plastica	80170	
	150106	Multimateriale	1255570	
	150107	Vetro	1390910	
	160103	Pneumatici	6960	
	170904	Inerti	105580	
	200101	Carta	1378830	
	200108	FORSU	4116200	
	200108	FORSU (compostaggio d.)	27280	
	200110	Indumenti usati	122700	
	200121	Neon	580	
	200123	Frigo e cong.	32540	
	200125	Oli commestibili usati	2645	
	200126	Oli minerali usati	1020	
	200132	Medicinali	932	
	200134	Accumulatori	1620	
	200135	Televisori	33700	
	200136	Apparecchiature f. u.	78460	
	200140	Metalli	64960	
	200201	Sfalci	717780	
	200301	RSU	5017960	
	200303	Spazzatrice	564460	
	200307	Ingombranti	865800	
200303	Pulizia spiaggia	243690		

L'attuazione del P/P non comporterà la localizzazione di nuove discariche e non interviene in modo diretto sul ciclo dei rifiuti, conformandosi agli obiettivi ed alle azioni fissate dai Piani regionali e provinciali in materia. Circa l'incremento e le modalità di raccolta differenziata dei rifiuti si farà riferimento, nella fase a regime, al "Regolamento comunale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati, disciplina della raccolta differenziata ed altri servizi di igiene ambientale", approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 07/06/2007 e al successivo piano industriale per la gestione dei rifiuti urbani del Comune di Termoli, approvato con D.G.C. n. 247 del 26/10/2016.

Nella fase di realizzazione degli interventi di cui al P/P in esame, verranno prodotti rifiuti tipici delle attività di cantiere edile, che verranno smaltiti nel rispetto delle normative ambientali e dei principi di sostenibilità, creando dapprima apposite aree di deposito temporaneo per favorire la separazione e la raccolta dei rifiuti per categorie omogenee, evitando il mescolamento indifferenziato. I rifiuti non pericolosi saranno periodicamente avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento, mentre gli imballaggi saranno stoccati per tipologia e verranno collocati in contenitori non esposti alle intemperie. I materiali di risulta composti in forma da cemento, mattoni, ceramiche, miscele bituminose, o terra, verranno stoccati sia in cumuli sia in cassoni del tipo carrabile e saranno protetti dall'azione del vento mediante copertura o tramite nebulizzazione con acqua.

Per i materiali costituiti da acque di lavaggio contenenti cemento si realizzeranno contenitori di stoccaggio per il successivo impiego nelle lavorazioni di cantiere. Non sarà in ogni caso permessa l'eliminazione dei rifiuti mediante combustione.



Il numero di nuovi abitanti insediati è pari a circa 2.400 unità. Considerando una produzione pro-capite di 567,3 kg/ab/anno (cfr. Piano industriale gestione rifiuti di Termoli - 2014), al completamento delle attività previste dal Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 l'incremento complessivo della produzione dei rifiuti sarà di circa 1.360 t/anno, ovvero circa il 7% della produzione annua della città. Non si ritiene tuttavia che tale incida in modo significativo sul sistema di smaltimento dei rifiuti del Comune di Termoli, che si basa sulla raccolta differenziata porta a porta e dunque prevede, in linea con gli obiettivi dei piani di riferimento, una rilevante percentuale di rifiuti avviati al riciclo in accordo con i principi di sostenibilità ambientale. Inoltre vi è da considerare che la produzione annua pro capite di rifiuti potrebbe ragionevolmente ridursi, in funzione delle nuove politiche tese al decremento della produzione di imballaggi e della dispersione di plastica nell'ambiente, specie nei territori costieri.

4.3.6 Agenti fisici

La situazione legata al clima acustico e alle relative emissioni è regolata dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Termoli (cfr. sottopar. 4.1.6). Nella fase di realizzazione dell'intervento si provvederà ad utilizzare macchine movimento terra e di trasporto a basso impatto acustico, impegnando esclusivamente gli orari di lavoro ad evitare fenomeni di disturbo della popolazione limitrofa.

Dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico non risultano presenti nella zona particolari elementi di rischio. Nel territorio comunale sono presenti n. 3 impianti di trasmissione di segnali per la telefonia mobile, sottoposti a monitoraggio periodico da parte di ARPA Molise, in corrispondenza dei quali non sono stati rilevati superamenti dei limiti di legge.

Nella fase di gestione dell'opera, si potrà verificare l'incremento dell'illuminazione artificiale nelle ore tardo-pomeridiane e nel periodo autunnale-invernale. A riguardo si provvederà ad osservare quanto disposto dalle norme di contenimento dell'inquinamento luminoso, con specifico riferimento all'installazione di punti luminosi la cui inclinazione non permetta l'illuminazione della volta celeste. Si provvederà inoltre ad installare corpi luminosi a luce calda (temperatura di colore minore di 4.000 K), che risulta meno impattante in ambiente urbano, anche nel rispetto e a tutela della biodiversità locale.

4.3.7 Biodiversità

Come evidenziato nel sottopar. 4.2.7, il territorio del Comune di Termoli è interessato, da Nord a Sud, dalla presenza dei seguenti Siti della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea:

- Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT7228221 "Foce Trigno – Marina di Petacciato";
- Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT7222216 "Foce Biferno - Litorale di Campomarino";
- Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT7228230 "Lago di Guardalfiera – Foce fiume Biferno".

Si tratta di aree fortemente caratterizzate da habitat e specie floro-faunistiche tipici di ambienti acquatici e limitrofi. Vi sono inoltre molteplici rappresentanti dell'avifauna, in particolar modo nella ZPS. Tuttavia, gli interventi di cui al P/P in analisi dovranno soggiacere alle norme di settore, in particolar modo al DPR 120/2003, che prevedono la necessità di



sottoporre i singoli progetti allo studio per la Valutazione d'Incidenza Ambientale, laddove gli interventi stessi siano ubicati all'interno o al limitare delle suddette aree.

Nel territorio urbanizzato interessato dagli ampliamenti oggetto del recepimento della L.R. 30/2009 non risultano comunque presenti particolari emergenze naturalistiche, tali da richiederne la protezione o la tutela.

Rispetto ai principali elementi ambientali con funzione di corridoio biologico, come i corsi d'acqua e le rispettive vegetazioni ripariali, non si prevedono particolari fenomeni di riferimento data la natura degli interventi.

Per quanto riguarda la piantumazione delle aree a verde dell'opera, è opportuno l'impiego di specie autoctone della costa molisana, privilegiando quelle censite all'interno dei predetti Siti Natura 2000. L'impianto di essenze di alto fusto verrà effettuato in linea con le indicazioni del Piano Forestale della Regione Molise.

5. DESCRIZIONE DEI PRESUMIBILI IMPATTI

Allo scopo di procedere alla prima analisi degli impatti ambientali potenzialmente connessi all'attuazione dell'intervento, è stato predisposto un quadro sinottico generale, riportato nella tabella 9, nel quale sono riportate le principali tematiche ambientali prese in considerazione nell'analisi (ARIA; RISORSE IDRICHE; SUOLO; ENERGIA; CLIMA ACUSTICO E LUMINOSO; PAESAGGIO). Le tematiche sono state esaminate individuando: le plausibili pressioni derivanti dalla realizzazione e gestione dell'iniziativa progettuale; le procedure e i comportamenti di risposta attuabili finalizzate alla prevenzione e alla mitigazione delle pressioni. La disamina conclusiva di pressioni e risposte è riportata nel sottopar. 6.2 del presente Rapporto.

Tabella 9 - Quadro sinottico delle tematiche ambientali di maggior rilievo con indicazione dei fattori di pressione e di risposta/mitigazione

TEMI AMBIENTALI	PRESSIONI	RISPOSTE
ARIA	Emissioni in atmosfera da traffico veicolare e da riscaldamento degli edifici	Monitoraggio periodico della qualità dell'aria ambiente con riferimento alle emissioni derivanti dal traffico veicolare, ad evitare l'effetto cumulo
ACQUA	Consumo di acqua potabile Produzione di scarichi idrici	Realizzazione di raccolte di acqua piovana per i vari usi compatibili (ad es. scarichi dei servizi igienici, acque di processo, ecc.) Conferimento delle acque piovane ai corpi idrici naturali presenti Potenzialità depurativa installata eccedente le necessità
SUOLO	Consumo di suolo per ampliamenti e sistemazioni esterne	Contenimento della impermeabilizzazione del suolo (ad es. parcheggi permeabili)
ENERGIA	Consumo di energia per cicli produttivi, riscaldamento, climatizzazione e illuminamento	Installazione di apparecchiature a basso consumo elettrico Installazione di impianti fotovoltaici
EMISSIONI ACUSTICHE	Produzione di rumori	Contenimento delle emissioni



TEMI AMBIENTALI	PRESSIONI	RISPOSTE
ARIA	Emissioni in atmosfera da traffico veicolare e da riscaldamento degli edifici	Monitoraggio periodico della qualità dell'aria ambiente con riferimento alle emissioni derivanti dal traffico veicolare, ad evitare l'effetto cumulo
E LUMINOSE	Illuminamento artificiale degli spazi esterni	acustiche entro i limiti imposti dalle norme di settore e dal piano di classificazione acustica Monitoraggio periodico del clima acustico Installazione dei corpi illuminanti puntati verso il basso e impiego di corpi illuminanti a luce calda (<4000 K)
PAESAGGIO	Percezione visiva negativa degli insediamenti Inserimento ambientale negativo dell'intervento	Impiego di colori neutri e di materiali non riflettenti Riduzione dell'illuminazione esterna e impiego di idonei corpi illuminanti Messa a dimora di essenze arboree e arbustive autoctone

6. SINTESI DELLE MOTIVAZIONI

Le motivazioni che hanno indotto ad esprimere il parere di assoggettabilità o meno a VAS, enunciato nel conclusivo paragrafo 7, sono di seguito descritte.

6.1 Coerenza del P/P con la normativa e la pianificazione vigenti

L'intervento in progetto è dettato dalla necessità di recepire i dettami della L.R. 30/2009 in modo da relazionarsi con gli interventi programmatici e edilizi laddove questi costituiscono variazione dello strumento urbanistico generale (PRG) o sono condizionati da aree protette.

La decisione di procedere all'intervento è stata assunta dopo una serie di incontri e valutazione sia all'interno di questa amministrazione sia con quella regionale.

È stata esaminata la compatibilità del Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 con la pianificazione sovraordinata (Piano Regionale Paesistico, Piano Assetto Idrogeologico, Piano Stralcio Difesa Alluvioni, Piano delle Attività Produttive, Microzonazione sismica, Piano Comunale di Classificazione Acustica), con la pianificazione subordinata in virtù delle disposizioni della stessa L.R. 30/2009 (Piano Regolatore Generale, Piano Generale del Traffico Urbano, Piano Regolatore del Porto di Termoli, Piano Triennale delle Opere Pubbliche, Piano Spiaggia, Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, Piano Commerciale delle Attività, Piano Regolatore Illuminazione Pubblica P.R.I.C.) e con il regime vincolistico esistente.



6.2 Pressioni ambientali e misure di prevenzione e di mitigazione

Emissioni in atmosfera

È opportuno prevedere il monitoraggio periodico della qualità dell'aria ad evitare l'effetto cumulo con le emissioni derivanti dal traffico veicolare lungo le principali arterie stradali presenti.

Consumo di risorse idriche

L'utilizzo di acqua potabile è garantito dal Gestore del Servizio Idrico Integrato, mentre i servizi fognatura e depurazione sono assolti dal Comune di Termoli. Al fine di ridurre il consumo di acqua potabile è necessario prevedere opportuni sistemi di intercettazione e raccolta di acque piovane dalle coperture, da destinare agli usi compatibili (acque di processo, scarico wc, lavaggio piazzali, irrigazione, antincendio, ecc.) riducendo al minimo l'uso di acqua di rete e limitandolo agli usi che necessitano esclusivamente di acqua potabile. Le acque meteoriche non devono in ogni caso essere allontanate tramite le condotte fognarie.

Dal punto di vista della depurazione dei reflui, non si ravvedono particolari criticità data la presenza della rete fognaria esistente, che trasferisce i liquami agli impianti di depurazione esistenti, la cui potenzialità è compatibile con l'attuazione del P/P.

Consumo di suolo

Benché gli interventi comportino l'ampliamento di fabbricati e un consumo stimato dello 0,33% della superficie territoriale comunale, tale consumo non è ritenuto significativo. È comunque necessario limitare l'ulteriore consumo di suolo, mediante la realizzazione, laddove possibile, di piazzali permeabili e la messa a dimora di essenze arboree e arbustive facenti parte della flora locale.

Energia

Al fine di contenere i consumi energetici ed economici, nonché le emissioni corrispondenti, si prevede l'impiego apparecchiature a basso consumo (ad es. luci led, macchine A+++), ecc.) nonché la realizzazione di impianti fotovoltaici da installare sulle coperture dei fabbricati.

Emissioni acustiche e luminose

È opportuno prevedere il monitoraggio periodico del clima acustico, ad evitare l'effetto cumulo di eventuali emissioni acustiche con quelle del traffico veicolare. È necessario il rispetto delle norme regionali di settore per il contenimento dell'inquinamento luminoso, evitando l'impiego di punti luminosi diretti verso l'alto e corpi luminosi a luce fredda.

Impatto visivo

È opportuno evitare l'impiego di determinati materiali e cromatismi di potenziale disturbo visivo per i fabbricati e per le attrezzature esterne, preferendo colorazioni neutre e materiali non riflettenti e contenendo le illuminazioni esterne.



Per la messa a dimora di nuove essenze arboree e arbustive si prevede l'impiego di specie autoctone. Per l'inerbimento dei prati si prevede altresì l'impiego di miscugli di sementi contenenti essenze floreali, a vantaggio degli impollinatori.

7. PARERE DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Alla luce delle risultanze emerse dal presente Rapporto Preliminare, si esprime il parere di **NON ASSOGGETTABILITÀ** a Valutazione Ambientale Strategica del Quadro programmatico e pianificatorio di recepimento della L.R. 30/2009 del Comune di Termoli.